

Camera di commercio di Pisa



Camera di Commercio
Pisa



Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Anno 2022

Approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 5
del 25/02/2022

INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

PREMESSA

1. INTRODUZIONE : ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

1.1 L'assetto istituzionale e organizzativo

1.2 Il contesto interno

1.3 Il contesto esterno

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'annualità 2021, stato di attuazione PTPCT 2021-2023 e collegamenti con gli obiettivi dell'Ente per l'annualità 2022.

2.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del Piano

3. STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Individuazione delle aree di rischio

3.2 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

3.3 Le misure di prevenzione del rischio

4. SEZIONE SULLA TRASPARENZA

4.1. Introduzione

4.2 Gli obiettivi strategici in tema di trasparenza e collegamento con Piano delle Performance

4.3 Definizione dei flussi informativi ed individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

4.4 L'accesso civico e l'esercizio del potere sostitutivo

5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE

8. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

8.1 Obbligo di astensione

8.2 La disciplina per la formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la p.a

9. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

10. ALTRE INIZIATIVE

11. TEMPI E STRUMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT

ALLEGATO A MAPPATURA DEI PROCESSI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA

ALLEGATO B SCHEDE DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ALLEGATO C MAPPA PER LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

ALLEGATO D CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI PISA ADOTTATO CON DELIBERA DI GIUNTA N.115/2016

PREMESSA

L'art. 1 della Legge 190/2012 ha introdotto nell'ordinamento la nuova nozione di "rischio", intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi, prevedendo che il Piano Triennale di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.) sia la modalità attraverso la quale le Amministrazioni Pubbliche definiscono e comunicano alla CiVIT (ora A.N.AC.) e al Dipartimento della Funzione Pubblica ¹ "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (art. 1 comma 5).

Il PTPC è pertanto uno strumento di programmazione contenente l'indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, la definizione delle misure da implementare per la prevenzione ed i relativi tempi di attuazione, nonché l'individuazione delle responsabilità per l'applicazione delle misure e i relativi controlli.

E' inoltre uno strumento flessibile e modificabile nel tempo, aggiornato annualmente, secondo una logica di programmazione scorrevole al fine di ottenere un modello organizzativo che garantisca un sistema di controlli preventivi e successivi tali da non poter essere aggirati, se non in maniera fraudolenta.

A tal fine il PTPC:

- definisce il diverso livello di esposizione delle attività della Camera di Commercio al rischio di corruzione ed illegalità, individuando gli uffici e gli attori coinvolti;
- stabilisce gli interventi amministrativi, organizzativi e gestionali volti a prevenire il medesimo rischio;
- indica le procedure più appropriate per mantenere aggiornati i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione al fine di provvedere alla loro specifica formazione;

I valori di imparzialità, pubblicità e trasparenza, efficacia efficienza ed economicità, integrità e pari opportunità, sussidiarietà, collaborazione e cooperazione e semplificazione, sanciti dal proprio Statuto e che caratterizzano l'operato della Camera di Commercio di Pisa esprimono il modo in cui l'Ente interpreta la propria autonomia funzionale, anche in chiave di prevenzione della corruzione, secondo il principio del miglioramento continuo, evitando il rischio che l'attività si limiti alla mera emanazione di principi generali.

La Camera di Commercio di Pisa, nel perseguimento del suo fine di contrastare la corruzione, ed in attuazione di tale Legge, ha adottato, già dal triennio 2013-2015, i Piani Triennali di prevenzione della corruzione aggiornati annualmente ed ha proceduto alla nomina, del Responsabile della prevenzione alla Corruzione nella persona del Segretario Generale, Dott. ssa Cristina Martelli, che riveste anche il ruolo di responsabile della Trasparenza, nella figura unificata dal D.Lgs 97/2016 di Responsabile prevenzione corruzione e trasparenza (RPCT).

Gli obiettivi indicati dal legislatore che si intendono perseguire in un'ottica di prevenzione del rischio sono sostanzialmente tre:

¹ Nel corso del 2014, con Decreto Legge n. 90 il Governo è intervenuto a sancire un profilo più definito dell'assetto istituzionale del contrasto alla corruzione, individuando nell'ANAC il soggetto deputato a svolgere i compiti di indirizzo sulla materia della trasparenza e della lotta alla corruzione nelle amministrazioni pubbliche, ripartendo diversamente le competenze rispetto al Dipartimento della funzione pubblica, ora competente per gli aspetti della misurazione e valutazione della performance.

- ridurre l'opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Con la definizione ed attuazione del presente Piano la Camera di commercio intende:

- a) assicurare l'accessibilità ad una serie di dati, notizie ed informazioni concernenti il proprio Ente ed i suoi agenti;
- b) consentire forme diffuse di controllo sociale dell'operato dell'Ente, a tutela della legalità, della cultura dell'integrità ed etica pubblica;
- c) garantire una buona gestione delle risorse pubbliche attraverso il "miglioramento continuo" nell'uso delle stesse e nell'erogazione dei servizi ai clienti.
- d) perseguire il principio della lotta alla corruzione come miglioramento continuo delle procedure seguite per lo svolgimento delle attività.

Si ricorda che, a partire dall'edizione del Piano P.T.P.C. relativa al triennio 2016-2018, la Camera di commercio di Pisa ha adottato anche in ambito di prevenzione della corruzione la mappatura dei processi di Pareto e le schede di valutazione del rischio predisposte da Unioncamere Nazionale per il sistema camerale.

Oltre alla citata Legge n. 190 del 2012 (come modificata dal d.lgs. n. 97 del 2016), come testi fondamentali di riferimento nel passato si è sempre fatto riferimento ai vari Piani Nazionali Anticorruzione adottati da ANAC nei vari anni a partire dal 2013. Si rileva che con il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Con riferimento a quanto previsto in tale Piano Nazionale dall'Autorità circa la possibilità di adottare un approccio graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023², si rileva che in considerazione della situazione della Camera di commercio di Pisa, ormai prossima all'accorpamento, previsto entro i primi mesi dell'anno 2022, si è ritenuto di procedere anche per questa edizione integrando il sistema di valutazione del rischio già in uso con le principali novità introdotte dal PNA 2019, in vista della futura impostazione del piano per il nuovo Ente accorpato.

Altri testi di riferimento sono costituiti dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza*", correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche; dalla delibera n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016; dalla legge n. 179 del 30 novembre 2017, Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato e, infine, dall'Aggiornamento 2018 al piano Nazionale Anticorruzione .

Sono inoltre recepite le modifiche del d.lgs. 97/2016 riguardanti la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione che diventa anche della trasparenza (PTPCT) come indicato anche nella delibera ANAC n. 831/2016 sul PNA

² Cfr nota 11 del PNA in cui si precisa che: Qualora le amministrazioni abbiano già predisposto il PTPCT utilizzando l'allegato 5 al PNA 2013, il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) illustrato nell'allegato può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023.

2016. Del PNA 2016 viene inoltre recepito l'orientamento di far coincidere la prevenzione della corruzione nel senso ampio del termine con la razionalizzazione e il miglioramento continuo del profilo organizzativo dell'amministrazione. Inoltre, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente prevedere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'organo di indirizzo.

1. INTRODUZIONE: ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'art. 1 della Legge 580/93 e s.m.i. "Riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura", le Camere di Commercio Industria ed Artigianato sono «enti autonomi di diritto pubblico che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali». Le Camere di Commercio si definiscono quindi come istituzioni che accanto alle tradizionali attività amministrativo-anagrafiche, svolgono funzioni di supporto e promozione degli interessi generali delle imprese, funzioni di studio e monitoraggio dei dati sull'economia locale e di promozione delle attività di regolazione del mercato.

Si ricorda, al riguardo, il piano di riorganizzazione del sistema camerale attuato con D. Lgs. 219/2016 di Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che prevede modifiche all'operatività del sistema camerale in termini di funzioni ed attività, oltre all'avvio di un processo di accorpamento delle Camere di Commercio sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e UL iscritte o annotate nel Registro imprese, che porterà alla riduzione del numero delle camere da 105 a non più di 60.

Con Decreto MISE dell' 8 agosto 2017 si è proceduto alla ridefinizione delle nuove circoscrizioni territoriali tramite accorpamento ed all'istituzione delle nuove camere; la Camera di commercio di Pisa confluirà insieme a quelle di Lucca e Massa Carrara nella nuova Camera di commercio della Toscana Nord- Ovest. Dopo una sospensione di diversi mesi del processo di accorpamento in attesa del giudizio della Corte Costituzionale sulla legittimità della legge delega e del conseguente il ricorso cautelare della Camera di Commercio di Massa Carrara, proposto al Consiglio di Stato, la conversione in Legge del DL 104/2020 ha consolidato le norme emanate nell'estate che portano a compimento la riforma e in particolare accelerano i processi di accorpamento ancora in corso che porteranno alla nascita della Camera di Commercio della Toscana Nord. In tale scenario si ricorda la decadenza degli organi alla data del 13 settembre 2020 con la prevista nomina con decreto del MISE di un commissario straordinario che guiderà la Camera di Commercio di Pisa fino all'insediamento del Consiglio della nuova Camera frutto della fusione, nonché la sentenza pubblicata l'8 novembre 2021, con cui il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio ha dichiarato improcedibile il ricorso presentato nel 2018 dalla Camera di Commercio di Massa Carrara, rendendo quindi possibile riprendere il procedimento amministrativo di accorpamento.

1.1 L'assetto istituzionale e organizzativo

La Camera di commercio di Pisa attualmente opera in una sede principale ed in una sede distaccata a Santa Croce sull'Arno.

Di seguito una breve descrizione dell'assetto istituzionale dell'ente.

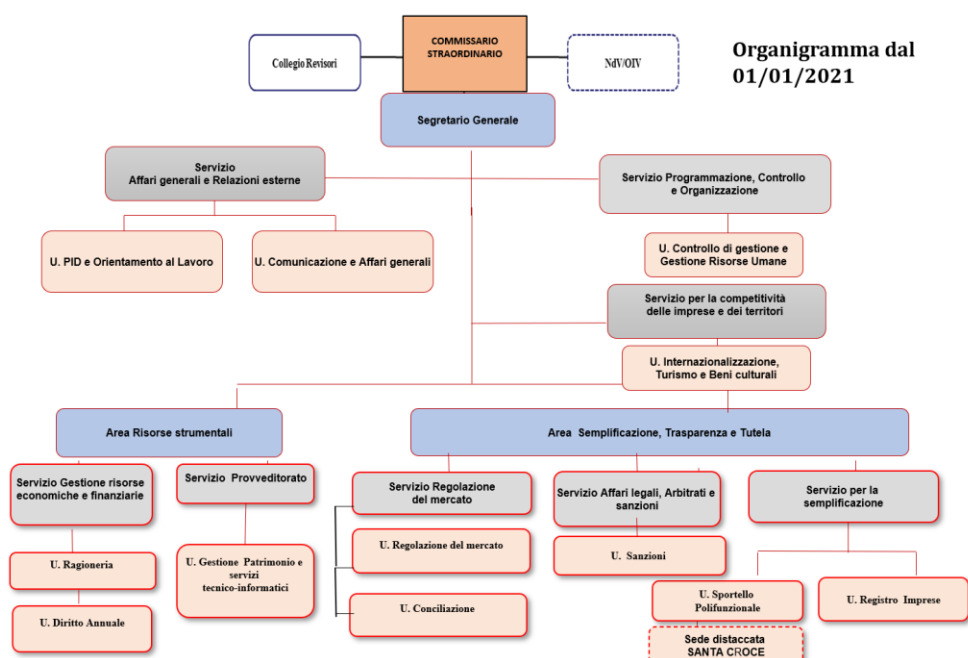
Si rileva che le novità introdotte dal sopracitato decreto n. 219/2016 hanno avuto importanti ricadute anche sugli organi politici, introducendo sin dalla sua entrata in vigore l'azzeramento dei compensi per le cariche assunte.

Con riferimento alla ripartizione delle competenze degli organi si rileva che, per effetto della sopracitata conversione in Legge del DL 104/2020, gli organi della Camera di commercio di Pisa, Presidente, Consiglio e Giunta che esprimevano la rappresentatività sul territorio delle varie associazioni di categoria, sono decaduti lo scorso 13 settembre. Dopo 4 mesi di vacanza, il Decreto del Ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli ha nominato Valter Tamburini, già Presidente dell'Ente, Commissario Straordinario ed a far data dal 12/01/2021 le competenze del Consiglio, della Giunta e del Presidente sono assegnate al Commissario Straordinario.

Nella sezione Amministrazione trasparente del sito camerale è presente una specifica sottosezione dedicata allo Statuto e ai principali regolamenti camerali.³

Segretario Generale	Il Segretario generale è nominato su designazione della Giunta dal Ministero dello Sviluppo Economico. Al Segretario Generale competono le funzioni di vertice dell'amministrazione della Camera di Commercio di cui all'art. 16 D. Lgs 165/2001; sovrintende allo svolgimento delle funzioni dei dirigenti coordinandone l'attività
Dirigenza	Ai dirigenti spetta l'adozione di atti e provvedimenti amministrativi, compresi gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, nonché la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa nell'ambito del budget loro assegnato. Essi sono responsabili in via esclusiva dell'attività amministrativa, della gestione e dei relativi risultati.

Di seguito si riporta l'attuale organigramma dell'Ente vigente dal 01/01/2021 a seguito di una riorganizzazione della micro struttura.



2

³ <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/2150/Atti-general.html>

1.2 Il contesto interno

Le risorse

Il personale in servizio alla Camera di commercio di Pisa alla data del 31/12/2021 risultava di 46 unità; seguono alcune rappresentazioni sulla composizione del personale in ruolo nel periodo compreso tra il 2015 ed il 2021.⁴

Composizione del Personale a Tempo Indeterminato per classi di età							
Classi d'età	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
20-29	0	0	0	0	0	0	0
30-39	8	8	6	4	3	1	1
40-49	27	21	20	17	15	16	16
50-59	19	22	23	26	27	25	25
60 e oltre	10	9	8	8	7	8	4
Totale	64	60	57	55	52	50	46

Composizione del Personale per tipologia contrattuale													
2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time	Full time	Part time
60	4	55	5	53	4	51	4	49	3	45	5	41	5
64		60		57		55		52		50		46	

Il dato attuale, derivante dalla cessazione di 4 unità di personale nel 2021, mostra come ad oggi il personale in servizio nell'Ente risulti notevolmente inferiore rispetto a quanto richiesto, ai sensi del D.Lgs. 219/2016, dal piano di razionalizzazione di cui al D.M. 8.8.2017 che prevedeva in 57 unità la dotazione organica al 31/12/2019.

Si rileva, inoltre, che dei 46 dipendenti che risultano in organico ben 2 non prestano servizio presso la Camera in quanto rispettivamente in permesso sindacale non retribuito ed in comando presso il MISE quindi il personale assunto a tempo indeterminato effettivamente in servizio scende a 44 unità.

Nel gennaio 2022 ha già avuto luogo un'ulteriore cessazione ed altre due sono previste entro i primi mesi dell'anno in corso.

Si segnala al contempo una unità di B in comando dalla Camera di commercio della Maremma e del Tirreno, che opera allo sportello polifunzionale della Camera per il rilascio di smart card e strumenti di firma digitale.

Si rileva quindi come in conseguenza del protrarsi dei tempi dell'accorpamento, tali dati appaiano rappresentativi della situazione di difficoltà in cui si trova l'Ente a causa del protrarsi del blocco delle assunzioni, tenuto conto anche del fatto che, al momento dell'attuazione dell'intervento di razionalizzazione, l'Ente aveva già condotto un percorso di razionalizzazione che si è cristallizzato nel piano, anche in vista di un accorpamento con Camere sovradimensionate rispetto a quella pisana.

Si rileva che ancora oggi vigono per la nostra Camera i vincoli disposti dal D.Lgs. n. 219 del 25/11/2016 che, all' art 3, comma 9, recita "Fino al completamento delle procedure di mobilità di cui al presente

⁴ Si ricorda che ulteriori informazioni e dati sulla composizione del personale possono essere reperite nel Piano della performance 2021-2023 oppure nella specifica sotto sezione del sito camerale <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/980/Personale.html>

articolo, alle camere di commercio è in ogni caso vietata, a pena di nullità, l'assunzione o l'impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi, a qualunque titolo e con qualsiasi tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione.”

L'assenza di somministrazioni, le nuove norme pensionistiche, le necessità indifferibili di alcuni dipendenti portano quindi a gestire con sempre maggiore sforzo e con continue riorganizzazioni dei servizi e degli uffici le molteplici competenze dell'Ente.

Nel periodo 2013-2021 sono stati attivati cinque procedimenti disciplinari nei confronti del personale dipendente (nessuno nell'anno 2021), di cui nessuno ha riguardato fatti riconducibili a fenomeni di corruzione né ha avuto conseguenze penali. Tale circostanza, unita alla ridotta frequenza di tali provvedimenti, fa ritenere che il contesto interno non presenti particolari criticità.

Anno	N. di procedimenti disciplinari attivati	Personale in servizio nell'anno
2013	1	65
2014	1	66
2015	1	64
2016	0	60
2017	0	57
2018	0	55
2019	0	52
2020	2	50
2021	0	46

I sistemi e flussi informativi

La digitalizzazione delle informazioni è storicamente iniziata per la Camera di Commercio con la trasformazione dei dati del Registro delle Imprese da formato cartaceo in elettronico.

I servizi oggi resi alla PP.AA., alle imprese e ai cittadini dalla Camera di Commercio sono in prevalenza digitalizzati e disponibili via Web (Pratiche, Bilanci Telematici, Sportello Unico per le Attività Produttive, Comunicazione Unica).

La Camera di Commercio fornisce da anni soluzioni tecnologiche per consentire ad imprese e cittadini di utilizzare tecnologie telematiche nei rapporti con i suoi uffici; questo consente sia l'invio telematico di pratiche che l'ottenimento di certificati e visure direttamente da internet.⁵

Si rileva inoltre che, in tema di industria 4.0, le Camere di Commercio, tra cui quella di Pisa, hanno avviato, già a partire dal 2018, una rete di servizi denominati "Punto impresa digitale" che in accordo con la Regione Toscana realizzano una serie coordinata di interventi, tra cui:

- *diffusione della conoscenza sulle tecnologie industria 4.0* attraverso a) attività di promozione

⁵ Per ulteriori informazioni si rimanda alla sottosezione dell'Amministrazione trasparente del sito camerale <http://www.pi.camcom.it/camera/3472/Manuale-di-gestione-documentale.html>

- e animazione e b) servizi informativi di base sul digitale;
- *mappatura della maturità digitale delle imprese* attraverso attività di a) pre-assessment della maturità digitale e b) assessment d'impresa;
- *servizi tecnologici specialistici per la digitalizzazione* quali a) servizi connessi ad agenda Digitale, b) normativa tecnica e sistemi di certificazione, c) funding, d) aspetti legali della privacy e della cyber security, e) protezione della proprietà intellettuale.

Ne consegue, tra l'altro, che l'attività della Camera di commercio è contraddistinta da un'elevata informatizzazione dei propri sistemi che è stata implementata anche nei rapporti con l'utenza e per la presentazione delle pratiche. Tali modalità standardizzate ed informatizzate rendono il contesto interno conseguentemente più al sicuro da rischi corruttivi.

Durante il periodo di lock down e in generale nel corso dell'emergenza sanitaria che ha riguardato buona parte del 2020 e tutto il 2021, per garantire la piena operatività dei dipendenti in Smart Working, sono state attivate 50 Virtual Private Network (VPN) che hanno permesso l'accesso ai server e quindi a tutti gli applicativi Camerali in totale sicurezza.

Tali software blindano la connessione verso i server dell'Ente, rendendo impossibili eventuali tentativi di intrusioni non autorizzate; questa infrastruttura garantisce al personale l'utilizzo di tutti gli strumenti e le risorse utilizzate in ufficio. Altre implementazioni di carattere tecnologico ed infrastrutturale, oltre che l'acquisto di nuove strumentazioni informatiche, hanno reso più efficace e sicuro lo svolgimento del lavoro in modalità agile.

Si ricorda infine che la Camera ha intrapreso nel 2012 un processo di certificazione dei propri processi secondo la norma ISO 9001:2008 sostenendo annualmente audit da parte del certificatore mirati al mantenimento ed all'estensione della certificazione stessa ad un numero sempre maggiore di processi. Obiettivo conseguito nel 2017 è stata la transizione della propria certificazione di qualità alla nuova norma ISO 9001:2015. A partire dalla fine 2018, avvicinandosi la data prevista per il futuro accorpamento con le altre Camere di Lucca e Carrara, che porterà alla costituzione della nuova Camera della Toscana nord ovest, è stato deciso di mantenere attivo il SGQ sospendendone momentaneamente la certificazione.

Per un'analisi del contesto esterno all'Ente, ci si riferisce ai risultati delle rilevazioni ISTAT nonché di studi specifici recentemente pubblicati. Per ulteriori informazioni si rinvia alle analisi e valutazioni effettuate dagli Organismi sul territorio istituzionalmente preposti quali la Prefettura o la Questura.

1.3 Il contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno in cui opera la Camera di Commercio si fa riferimento al "Quinto rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana" riferito all'anno 2020 e condotto dalla Scuola Normale di Pisa per conto della Regione Toscana, i cui risultati sono stati presentati nello scorso dicembre.

Il programma di ricerca collegato è articolato su cinque anni (2016-2020) e si propone tra l'altro di promuovere la raccolta di una base informativa aggiornata, che comprenda tutte le principali fonti istituzionali e dati disponibili, nonché l'analisi dei principali andamenti dei due fenomeni in questi ultimi anni secondo una metodologia validata a livello scientifico.

Con riferimento in particolare all'anno 2020 il rapporto evidenzia che pur non essendo emerse evidenze giudiziarie rispetto ad un radicamento organizzativo tradizionale delle mafie nazionali in Toscana, ciò nonostante la Toscana, anche per effetto di alcune criticità ambientali, aggravate dagli effetti economici della crisi sanitaria, si conferma uno dei territori privilegiati dalle mafie per attività di riciclaggio e per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala.

Il riconoscimento delle mafie o di soggetti a queste riconducibili è comunque ostacolato, soprattutto in Toscana, dall'adozione di strategie criminali ibride, dettate da un modus operandi che combina insieme modalità e risorse illecite, con capacità e convivenze ricercate nel tessuto dell'economia legale. Il mimetismo ambientale così ottenuto, diviene spesso fine, non più mezzo, della loro azione criminale.

Come già rilevato nel passato, si conferma inoltre la tendenza secondo la quale i gruppi criminali nello svolgimento delle proprie attività illecite in Toscana tendono ad assumere un controllo funzionale,

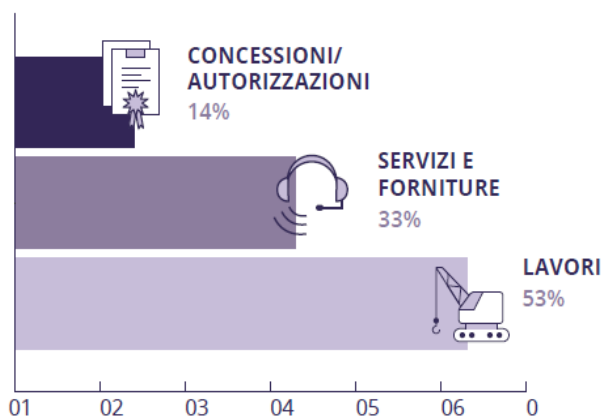
piuttosto che territoriale, del mercato e a specializzarsi in uno specifico settore criminale (o legale), operando su più territori in base alla domanda dei beni e/o servizi illegali (o legali) presente sul mercato regionale.

Con riferimento al numero di beni confiscati nelle varie province toscane sempre nel 2020, Arezzo e Pistoia risultano le prime in Toscana per numero di beni sotto confisca (16% del totale), seguite da Prato (12%), Pisa (11%), Livorno (9%) e Firenze (8%). Rispetto al precedente censimento, si osservano incrementi significativi nelle province di Grosseto (+129% di beni rispetto al 2019), Siena (+39%) e Massa Carrara (+23%). I dati delle altre province restano mediamente stabili.

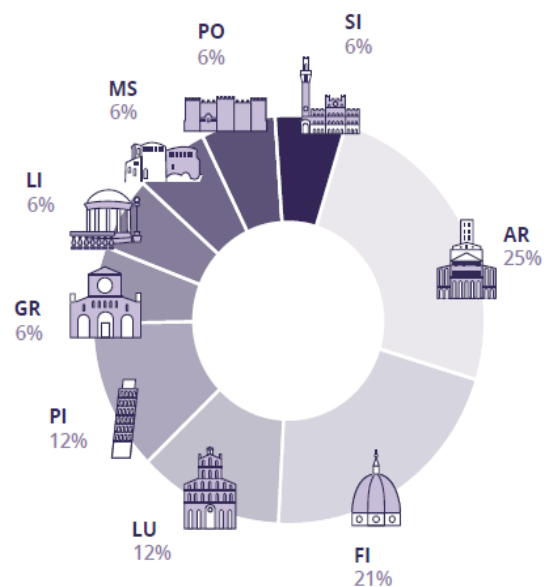
Di questi sono beni immobili l'88% del totale, mentre il rimanente sono aziende (12%). Rispetto all'anno precedente, in aumento sia il numero di beni immobili (+11%) sia quello delle aziende (+5%).

Di seguito alcune rappresentazioni grafiche che descrivono l'accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici:

MERCATO DEI CONTRATTI PUBBLICI

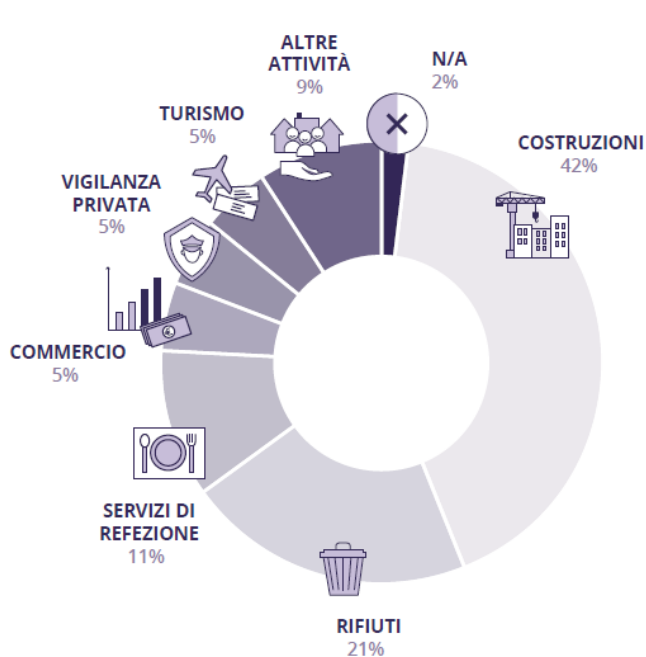


Un'economia criminale, sempre più di "servizi", non solo di lavori

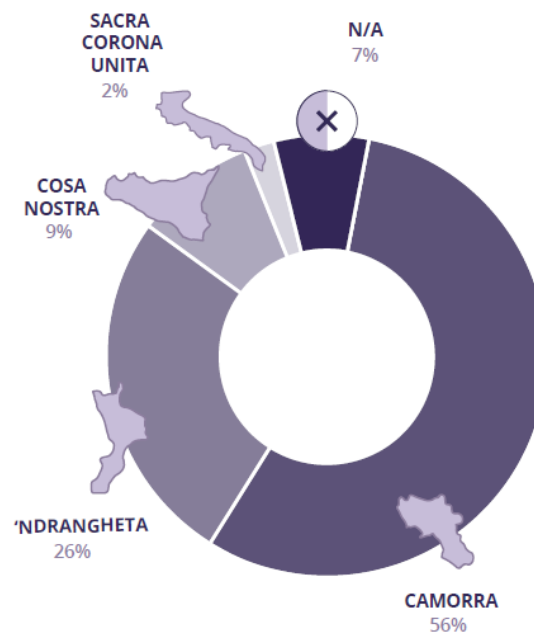


Distribuzione territoriale degli episodi in Toscana di accesso criminale nel mercato dei contratti pubblici

ATTIVITÀ ECONOMICHE E MATRICE CRIMINALE DELLE IMPRESE COINVOLTE IN EPISODI DI ACCESSO CRIMINALE NEGLI APPALTI

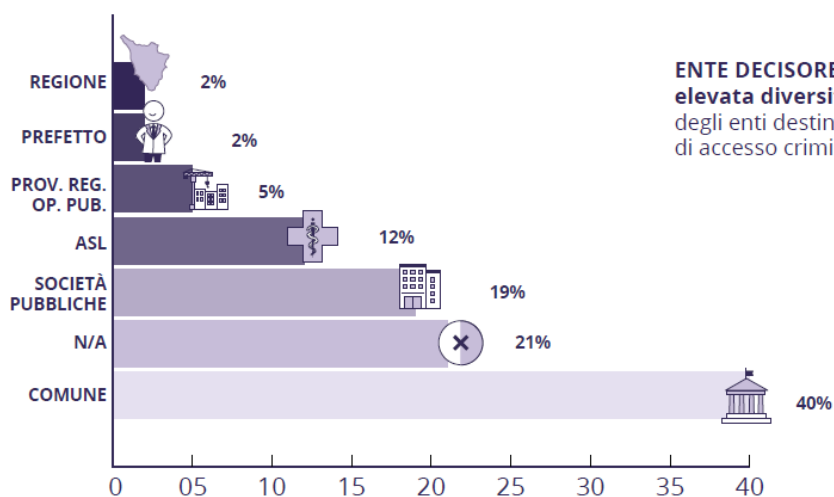


Distribuzione delle imprese coinvolte per attività economica svolta



Distribuzione delle imprese per matrice del condizionamento criminale

ENTE COINVOLTO



ENTE DECISORE
elevata diversificazione
degli enti destinatari di tentativi
di accesso criminale

Episodi di accesso criminale e tipologia di stazione appaltante (2014-2020)

Di seguito si riporta il quadro sulla situazione dei fenomeni corruttivi così come presentata nella Sintesi del Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana cui si rimanda per ulteriori approfondimenti⁶.

“Nel 2020, come nei precedenti rapporti, si registra in Toscana, uno spostamento del baricentro invisibile dell'autorità di organizzazione, gestione e governo degli scambi occulti secondo un modello di “corruzione organizzata” in cui dagli attori partitici e politici – secondo il “vecchio” modello svelato da “mani pulite” – il centro di regolazione si orienta verso dirigenti e funzionari pubblici, e verso una gamma di attori privati: imprenditori, mediatori, faccendieri, professionisti, gruppi criminali.

- *Negli eventi emersi in Toscana nel corso del 2020 trova conferma un'altra linea di tendenza già segnalata nei rapporti degli anni precedenti, ossia la funzione centrale che una varietà di figure professionali – come avvocati, commercialisti, notai, ingegneri, architetti, medici, etc. – tendono ad assumere all'interno delle reti della corruzione, in particolare quelle di tipo sistemico. Accanto agli imprenditori e ai funzionari/dirigenti pubblici (presenti in 36 casi su 67), in poco meno della metà – 26 su 67 – dei nuovi eventi analizzati nel quinquennio si rileva una presenza di professionisti. Si riscontra una natura duttile e “camaleontica” che i professionisti giocano nelle reti della corruzione, specie quelle di natura consuetudinaria o sistemica: “semplici” corruttori, così come intermediari, garanti, procacciatori d'affari, “facilitatori”, “camera di compensazione” informale di crediti e debiti, fornitori di servizi utili a dissimulare pagamenti illeciti.*

- *Nel 2020 gli imprenditori dominano la scena quali attori privati, presenti in 11 casi, in aumento sia in termini assoluti che percentuali. In 2 casi sono presenti liberi professionisti, si dimezzano i casi con la presenza di cittadini, mentre non sono emerse evidenze di presenze mafiose nei reticoli corruttivi.*

- *Le società pubbliche e partecipate: la frontiera della “nuova” corruzione.*

Un segnale di allarme che emerge dagli eventi di corruzione in Toscana nel 2020, in linea con le osservazioni precedenti sullo “slittamento verso il privato” del baricentro della nuova corruzione, è la particolare vulnerabilità delle società partecipate a fenomeni di potenziale abuso di potere. Nell'ultimo anno ben 3 episodi coinvolgono manager e dirigenti di società pubbliche o a partecipazione pubblica – un numero più alto di quelli venuti alla luce nei quattro anni precedenti.

- *Se i soggetti con responsabilità politica erano presenze marginali negli eventi di potenziale corruzione nel quadriennio 2016/2019 – apparivano solo in 9 casi, spesso con un ruolo ausiliario o “di sponda” rispetto alle attività di altri attori, e totalmente assenti nel corso del 2019 - nel 2020 sono presenti in ben 6 dei 16 casi considerati. A dominare la scena sono invece i funzionari e dipendenti pubblici, figure che emergono complessivamente in 11 casi. Tra le altre figure istituzionali, vi sono 3 casi nei quali sono presenti magistrati, medici, docenti universitari.*

- *Nel quinquennio preso in esame in 37 casi è presente un numero di attori coinvolti pari o superiore a 5, in 18 dei quali – ben 8 affiorati solo nell'ultimo anno – vi sono più di 10 soggetti, fino a un tetto di quasi 150 soggetti coinvolti.*

In 4 dei 16 “eventi di corruzione” emersi nel corso del 2020, ossia in un quarto del totale, si è utilizzata la definizione di “corruzione sistemica” per qualificare un salto di qualità osservabile nella natura dei reticoli di attori coinvolti nella corruzione. Si segnalano, in particolare, l'ampiezza dei reticoli di relazioni allacciate, che richiedono la presenza di efficaci meccanismi di regolazione delle loro interazioni – ossia di governance extra-legale degli scambi occulti.

- *Una tendenza che non è la risultante di una moltiplicazione orizzontale di attività e scambi occulti, ma piuttosto il consolidarsi, occasionalmente cementato da strutture verticali di autorità, di una rete estesa e ramificata di relazioni informali o illegali.*

- *In più del 60% degli eventi di corruzione nel quinquennio si registra un tipo di corruzione che si fonda su scambi occulti ripetuti nel tempo. La più frequente è quella consuetudinaria, con 31 casi, in cui nonostante l'ammontare non altissimo di risorse gli scambi erano reiterati nel tempo e si fondavano sull'affermarsi di “modelli reiterati di comportamento” tra i soggetti coinvolti, noti e rispettati.*

Meno diffusa ma comunque significativa la realtà della corruzione sistemica: in 15 eventi la ripetizione, l'ammontare più cospicuo di risorse e la gamma più estesa di partecipanti alle relazioni di scambio ha richiesto la presenza di un collante fiduciario più robusto, in qualche caso determinato dalla semplice

⁶ <https://www.regione.toscana.it/-/presentazione-del-v-rapporto-corruzione-e-criminalita%C3%A0-in-toscana>

aspettativa di una “ripetizione del gioco”, in altri rafforzato anche da elementi reputazionali così come dall’azione di “garanti” capaci di assicurare il rispetto di accordi e “regole non scritte”. In 23 casi la vicenda sembra invece basarsi su un incontro occasionale tra pochi soggetti disposti ad entrare in una relazione di scambio, secondo il modello di corruzione occasionale.

- Si rileva un decremento dei casi di corruzione nel settore delle nomine: un caso nel 2020 rispetto ai 5 del 2019, si dimezzano i casi di corruzione nelle verifiche da 4 a 2 tra il 2019 e il 2020, ma nell’attività contrattuale si registra l’area più sensibile al rischio corruzione: in tutto 9 i casi di corruzione – raddoppiati rispetto ai 5 dell’anno precedente – nel settore degli appalti.

Negli ultimi cinque anni si registrano ben 27 eventi di corruzione nell’ambito degli appalti: 16 appalti per lavori, 6 appalti per forniture, 5 appalti per servizi.

- Nella gestione dell’emergenza da pandemia da covid-19 è maturato un allarme sui potenziali effetti criminogeni dell’accelerazione forzosa delle procedure, necessaria per ottenere gli approvvigionamenti necessari a fronteggiare lacune e carenze del sistema sanitario. Tanto la riflessione teorica che l’evidenza giudiziaria mostrano che gli acquisti straordinari, dove crescono l’ammontare di risorse in gioco e il potere discrezionale del decisore pubblico, mentre trasparenza e controlli sono corrispondentemente indeboliti, risultano più vulnerabili al rischio corruzione.

- Dal punto di vista della distribuzione territoriale degli episodi di corruzione, ben 26 casi hanno come sede Firenze – mentre una distribuzione omogenea (6-7 eventi) contraddistingue le province di Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Prato e Siena. Le province di Arezzo, Pisa e Pistoia si collocano invece in una fascia più bassa, tra 2 e 3 episodi nell’intervallo temporale considerato;

- Il livello territoriale che sembra essere maggiormente coinvolto dagli eventi di corruzione emersi in Toscana è quello provinciale, seguito dal livello comunale e interprovinciale.

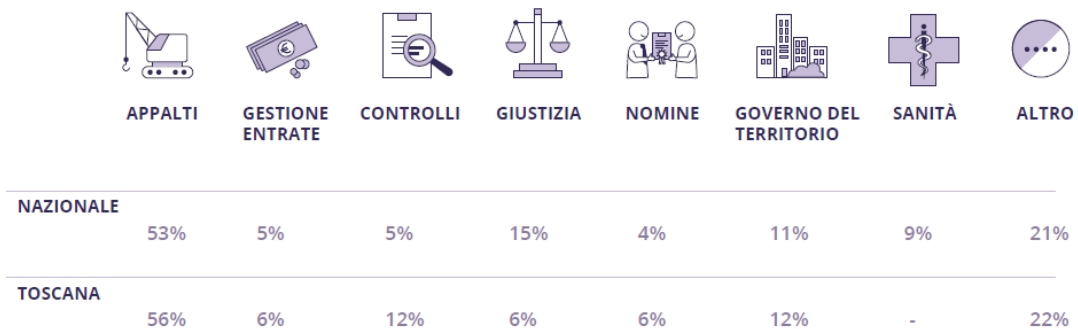
- Secondo i dati raccolti nell’ambito del progetto C.E.C.O., la quantità di lanci stampa raccolti per l’anno 2020 (480) ha avuto un calo rispetto al 2019 (693) e al 2018 (919) – lanci la cui codifica riporta un numero di eventi di corruzione in diminuzione (262 rispetto ai 338 e 514 dei due anni precedenti), il numero più basso da quando nel 2016 sono iniziate le rilevazioni. È possibile ipotizzare che si tratti di uno degli effetti collaterali di un anno straordinario come il 2020, trascorso per circa 10 mesi nelle altalenanti fasi di gestione dell’emergenza da covid-19, con effetti di rallentamento sia di molteplici attività amministrative che dell’azione di repressione giudiziaria.

- Secondo i dati del progetto C.E.C.O., come negli anni precedenti anche nel 2020 Sicilia (16%), Lombardia (14%) e Lazio (11%) presentano le percentuali più elevate, riportando complessivamente circa il 42% dei casi analizzati. Dopo un picco nel 2018 resta costante la percentuale di notizie legate a fenomeni corruzione in Toscana, nel 2020 limitato a 16 eventi, 6% del totale, per quanto in calo in termini assoluti rispetto ai 20 eventi codificati nel 2019. L’attenzione mediatica appare comunque significativa, in linea con la media degli anni precedenti.

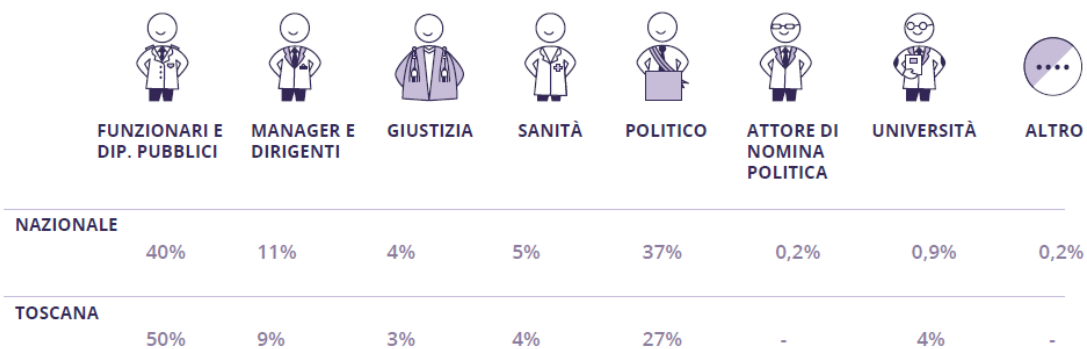
- I dati del progetto C.E.C.O. indicano che rispetto al biennio precedente, i settori maggiormente interessati dai reati contro la pubblica amministrazione sono stati anche nel 2020, come negli anni precedenti, gli appalti – complessivamente circa il 55% dei casi.

In crescita rispetto al biennio precedente in termini percentuali – 11,5% di casi – anche gli eventi emersi nel governo del territorio. In calo rispetto agli anni precedenti gli eventi di potenziale corruzione che riguardano nomine e incarichi (4,5%) e controlli e verifiche (5,44%), quasi dimezzati.”

I SETTORI DELLA CORRUZIONE (C.E.C.O. 2020)



TIPO DI ATTORE PUBBLICO COINVOLTO (C.E.C.O. 2020)



RISORSE PUBBLICHE IMPIEGATE (C.E.C.O. 2020)



PER MITIGARE IL RISCHIO:

Verso una prevenzione sostanziale della corruzione



Uno spaccato sulla nostra provincia viene offerto dalla **rilevazione ISTAT sui delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria da parte delle forze dell'ordine** nel 2020 ⁷ che per la provincia di Pisa indicano nel complesso un calo su base annua di episodi legati alla microcriminalità (13.598 rispetto a 17.890 del 2019 e a 19.209 del 2018) con alcuni distinguo.

I furti in particolare sono stati 6.112 (rispetto a 9.970 del 2019 e 11.630 del 2018, confermando un trend decrescente anche rispetto al 2017 quando erano stati pari a 13.408). Sebbene sia confermata la tendenza decrescente nell'anno in oggetto, la loro natura è varia: spiccano i furti in appartamento (1.212 rispetto a 2.107 del 2019, 2.305 del 2018 ed a 2.477 del 2017) e quelli presso le auto in sosta (722 in costante calo rispetto a 1.236 del 2019, 1.508 del 2018 ed ai 1.752 del 2017), seguiti dai furti con destrezza (664 rispetto a 1.450 del 2019, 1.759 del 2018 e 1.907 del 2017).

Nell'ipotetica classifica si passa poi ai danneggiamenti (1.313 anch'essi in calo rispetto a 1.579 del 2019 quando erano stati in aumento rispetto ai due anni precedenti rispettivamente pari a 1.396 nel 2018 ed a 1.340 del 2017), per poi tornare ai furti presso esercizi commerciali (442 invece di 686 del 2019, di 1.039 del 2018 di 1.079 del 2017), finendo con le truffe e frodi informatiche (1.307 in costante incremento rispetto sia al 2019 1.031 che al 2018).

Le azioni delittuose poi più diffuse sono le lesioni dolose, in calo (369 rispetto a 416 del 2019 ed ai 462 casi del 2018) e le minacce (373 rispetto a 403 del 2019 ed a 436 del 2018), i reati in materia di stupefacenti (285 rispetto a 372 del 2019 e a 323), ricettazione (105 invece di 156 in calo rispetto a 185 del 2018), per finire con le rapine totali (127 rispetto a 166 invece di 212) ed i furti di autovetture (123 invece di 177 in calo rispetto a 183). Le rapine di pubblica via, in sostanza le aggressioni con furto, risultano pressoché stazionarie dopo essersi dimezzate nel 2019 passando da 115 del 2018 a 63 del 2019 e 58 nel 2020. Ci sono poi quelle presso gli esercizi commerciali (20 rispetto a 30 del 2019 ed a 28 del 2018) e quelle in abitazione (passate da 34 del 2018 a 26 nel 2019 e 22 nel 2020). I casi di contraffazione di marchi e prodotti industriali sono invece aumentati passando da 23 a 28.

⁷ Cfr. http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=dccv_delittips#

2. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

2.1 Relazione del Responsabile prevenzione corruzione sull'annualità 2021, stato di attuazione PTPCT 2021-2023 e collegamenti con gli obiettivi dell'Ente per l'annualità 2022

Entro il 31/01/2022 è prevista la pubblicazione sul sito istituzionale della Relazione del RPCT redatta secondo lo schema fornito dall'ANAC nello scorso novembre con Comunicato del Presidente del 17/11/2021. Tale relazione, che non evidenzia particolari criticità, sarà consultabile nell'apposita sezione del sito istituzionale, <http://www.pi.camcom.it/it/interno-lista/2568/Corruzione.html>.

In questa sede si dà brevemente conto delle misure di prevenzione della corruzione attuate nel corso del 2021.

L'attuazione delle misure previste nel PTPCT è affidata rispettivamente alla dirigenza ed ai responsabili dei vari uffici/servizi, sotto il coordinamento del RPCT.

Al fine di garantire il necessario collegamento con il Piano della performance, sono stati introdotti tra gli obiettivi di performance della Camera di Commercio anche indicatori specifici inerenti l'attuazione del PTPCT o che hanno una valenza anche in tema di prevenzione della corruzione quali:

- l'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza
- il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti dalla Carta dei Servizi adottata dell'Ente
- il mantenimento degli standard di qualità così come definiti ad inizio anno
- l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti

A tali indicatori sono stati assegnati specifici target che sono divenuti obiettivi di performance trasversale per tutti i servizi coinvolti.

Con riferimento all'attuazione degli **adempimenti in materia di trasparenza** nel cruscotto di Ente era previsto uno specifico indicatore sul Grado di compliance su trasparenza amministrativa riguardante gli adempimenti verificati dall'OIV relativamente alle attestazioni: con target 100%.

Tale verifica ha avuto luogo nel mese di giugno 2021 ed ha riguardato la griglia predisposta da ANAC con delibera n. 294/2021, per cui l'OIV ha emesso la relativa attestazione in data 29/06/2021, riconoscendo un punteggio pieno con riferimento ai vari criteri di verifica previsti⁸.

In tema di trasparenza si rileva un obiettivo di carattere operativo assegnato al servizio Programmazione, controllo e organizzazione che risulta di supporto al monitoraggio della sezione Amministrazione trasparente da parte del RPCT preliminare rispetto alla verifica da parte dell'OIV.

Livello di supporto al monitoraggio sezione Amministrazione Trasparente	Data di trasmissione al RPCT del monitoraggio su focus attestazione OIV anno X su sezione Amministrazione trasparente
---	---

Il monitoraggio sui tempi di conclusione dei procedimenti, inseriti nella Carta dei Servizi adottata dalla Camera di Commercio ed assunto ad indice di possibili fenomeni corruttivi non ha evidenziato significativi scostamenti dai termini in essa previsti.

Al momento è stato realizzato un report di monitoraggio sul grado di rispetto delle tempistiche inserite nella Carta dei Servizi nei primi 6 mesi 2021 che non ha evidenziato criticità ed è attualmente in fase di realizzazione quello riguardante l'anno 2021 nel suo complesso.

A questo proposito si rappresenta che, nonostante anche l'anno 2021 sia stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria, la Camera non ha in alcun modo apportato modifiche ai suoi standard che andassero a determinare una riduzione della qualità erogata sui servizi; a questo proposito infatti l'Ente ha confermato l'impegno a mantenere gli stessi standard definiti pre-pandemia.

⁸ Cfr. Sul sito camerale <https://www.pi.camcom.it/camera/2289/Attestazione-dell-OIV-o-struttura-analoga.html>

Per i seguenti servizi amministrativi istituzionali all'utenza privata: Dispositivi di firma digitale, Certificati e visure, elenchi, copie di atti, Certificati di origine e a valere per l'estero, Elenco Protesti, Qualificazione mediatori, Tutela Marchi e Brevetti, Conciliazione e mediazione, Sanzioni amministrative, Verifica strumenti metrici e requisiti sui marchi e principali servizi del Registro delle Imprese e della Promozione e Sviluppo delle imprese si rileva che è stato attivo, anche per il 2021, un Sistema di gestione della qualità che prevede un monitoraggio sul rispetto degli standard prefissati.

Il RPCT ha regolarmente monitorato l'attuazione delle misure previste nel PTPCT, avvalendosi anche delle informazioni desumibili dai report della BSC (Balanced Scorecard) che consentono il monitoraggio della progressiva attuazione del Piano della Performance, nel quale è data specifica evidenza degli obiettivi strategici e operativi legati a trasparenza e anticorruzione.

I risultati definitivi e validati dall'OIV sul raggiungimento degli obiettivi assegnati nel 2021 saranno contenuti nella Relazione sulla performance 2021.

Altro obiettivo inserito nel cruscotto degli obiettivi strategici dell'Ente con valenza anticorruptiva è quello sul livello di tempestività dei pagamenti, misurato tramite l'indicatore sulla tempestività dei pagamenti per cui era previsto come target un valore ≤ -5 .

Oltre a tali obiettivi di carattere strategico, il PTPCT relativo all'anno 2021 ha indicato anche altri obiettivi di carattere più operativo sia in tema di prevenzione della corruzione che di trasparenza che sono stati assegnati alla dirigenza o ai vari servizi per cui si è avuta una pressoché completa realizzazione.

Monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio di Pisa e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici

I dirigenti monitorano i rapporti aventi maggior valore economico (superiore a € 20.000) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Indicatore:

Quantità rapporti avente maggior valore economico (maggiore di 20.000 euro) oggetto di controllo: 100% del totale

L'esito del monitoraggio sarà contenuto nella relazione sulla performance 2021.

Numero di eventi corruttivi verificatisi nell'anno pari a zero, quale livello di efficacia delle misure poste in essere per la prevenzione della corruzione.

Questo obiettivo è stato assegnato alla dirigenza e risulta essere stato pienamente raggiunto.

Pubblicazione del Piano di Comunicazione 2021 entro il 30/03/2021. Pubblicazione effettuata nei tempi previsti.

FORMAZIONE

Nell'anno 2021 la formazione erogata in tema di anticorruzione è stata sviluppata con l'adesione della Camera a percorsi formativi con un approccio specialistico alla materia individuando interventi specifici per settori/uffici: 10 ore complessive anziché 6 previste.

Di seguito il dettaglio della formazione specifica inerente la prevenzione della corruzione:

ATTIVITA' FORMATIVA	Società erogatrice Formazione - modalità	partecipanti	ORE PREVISTE 2021	DATA
Seminario: "Utilizzo del Kit Unioncamere per la predisposizione del Piano anticorruzione" -	Unioncamere	1	4	11 e 13 gennaio 2021
Formazione specialistica obbligatoria anticorruzione per Responsabile dell'ufficio PROMOZIONE	Si.Camera	3	3	08/07/2021
Formazione specialistica obbligatoria anticorruzione per Responsabile dell'ufficio metrologia legale	Si.Camera	1	3	07/09/2021

Nella tabella sottostante viene riportato il quadro complessivo degli indicatori assegnati in tema di formazione

Indicatori previsti negli obiettivi 2021 in tema di formazione	Target	Actual
N° iniziative realizzate entro i tempi previsti / N° iniziative previste	100%	100%
N. partecipanti effettivi linee formative (corsi a partecipazione facoltativi)/partecipanti potenziali linee formative	85%	100%
Somministrazione questionari su efficacia pillole formativi ai responsabili di P.O. entro 3 mesi dalla realizzazione del corso	100%	100%
Ore formazione ed informazione su tematiche inerenti la trasparenza e l'anticorruzione (la compliance normativa, la digitalizzazione della documentazione e dei procedimenti della P.A., codice appalti, normativa sulla privacy e whistleblowing ...) PTPCT	6	10
N° di questionari annuali restituiti dal personale fruitore di formazione nell'anno 2021/N* di questionari somministrati al personale fruitore di formazione nell'anno 2021	95%	83%

Anche per il presente Piano, relativo all'anno 2022 si provvederà a garantire il necessario **collegamento con gli obiettivi strategici di Ente nonché quelli assegnati a servizi ed uffici per l'anno 2022 che**

confluiranno nel Piano Integrato attività e organizzazione (PIAO)⁹, introducendo, tra gli obiettivi di performance della Camera di Commercio, la piena attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza collegati all’attestazione rilasciata da OIV, nonché il monitoraggio del rispetto dei termini procedurali previsti nella Carta dei Servizi dell’Ente, che costituisce obiettivo di performance trasversale per tutti i servizi coinvolti. Viene parimenti preso in considerazione anche l’indicatore strategico, specifico per il Registro imprese, riguardante i tempi medi di lavorazione delle pratiche telematiche, comprensivi delle sospensioni, che viene posto come limite massimo pari a 6 giorni.

Altro indicatore specifico prende in considerazione il valore dell’indicatore sulla tempestività dei pagamenti che deve mantenersi inferiore a -5. Si riporta la parte del cruscotto di Ente 2022 collegata alla trasparenza ed all’anticorruzione.

		PROCESSI INTERNI	Peso	Target 2022	
B1	Garantire il rispetto della Carta dei Servizi per migliorare la qualità e la soddisfazione dell’utenza		100%		
B1	1	Mantenimento degli standard previsti nella Carta dei Servizi anche a seguito della implementazione del lavoro agile	Σ (risultato annuo di rispetto dello standard previsto per ciascun indicatore contenuto nella Carta dei servizi) / N° degli indicatori contenuti nella Carta dei servizi	25,0%	95,0%
B1	6	Livello di tempestività dei pagamenti (Indicatore Pareto)	Indicatore sulla tempestività dei pagamenti anno 2022	10%	<=-5
B1	9	Tempi medi di lavorazione delle pratiche telematiche	Tempi medi di lavorazione pratiche telematiche (comprensivi dei tempi di sospensione) anno X (Pec incluse)	15%	≤6
		100%	CRESCITA E APPRENDIMENTO	Peso	Target 2022
C2	Migliorare la trasparenza della Camera, la comunicazione e la diffusione dell’informazione economico- statistica		80%		
C2	1	Grado di compliance su trasparenza amministrativa	N° adempimenti verificati da OIV nell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione e risultanti conformi/ N° adempimenti verificati da OIV nell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione	25%	100%

Nonostante negli ultimi anni sia stato deciso di non riproporre come obiettivo strategico di Ente il mantenimento della certificazione del SGQ conforme alla norma ISO 9001:2015, viene comunque ugualmente riconosciuta la valenza dei sistemi di gestione della qualità quale misura di prevenzione degli eventi corruttivi; conseguentemente la struttura continuerà ad operare in maniera conforme alle procedure già implementate nel proprio sistema di gestione.

2.2 Procedimento di elaborazione ed adozione del Piano

In questa sezione è ripercorso il processo di elaborazione del Piano e sono definite le responsabilità delle varie fasi; per quest’anno, a seguito della decadenza degli organi, le funzioni solitamente di competenza della Giunta, tra cui l’adozione del piano triennale di prevenzione della corruzione, sono svolte dal Commissario straordinario di nomina ministeriale fino al completamento del previsto accorpamento.

⁹ Si tratta del nuovo adempimento semplificato, per le pubbliche amministrazioni introdotto con Decreto legge 80 del 9 giugno 2021, convertito nella Legge 113 del 6 agosto 2021, la cui scadenza nella sua prima edizione è stata prevista per il 30/04/2022.

Indicazione degli uffici coinvolti per l'individuazione dei contenuti del Piano		
Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Piano	Commissario Straordinario Responsabile anticorruzione e trasparenza (RPCT)
	Individuazione dei contenuti del Piano con definizione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione.	Commissario Straordinario Dirigenza
	Redazione	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)
Adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione		Commissario Straordinario
Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati	Strutture/uffici indicati nel Piano triennale
	Controllo dell'attuazione del Piano e delle iniziative ivi previste	Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)
Monitoraggio e audit del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (ai sensi art 1. c.8 e 8 bis della L.190/2012)	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni delle p.a. sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di lotta alla corruzione.	Soggetti indicati nel Piano
	<p>Verifica che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza</p> <p>Verifica i contenuti della Relazione di cui al comma 14 (relazione redatta dal RPCT secondo schema ANAC recante i risultati dell'attività svolta) in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza.</p> <p>A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti.</p> <p>L'Organismo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle</p>	Organismo Indipendente di valutazione

	<p>misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza nonché rilascia apposita attestazione dell'assolvimento degli obblighi in materia di mitigazione del rischio di corruzione.</p> <p>Riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione del PTPC</p>	
Rendicontazione	<p>Predisposizione e pubblicazione sul sito istituzionale di una relazione redatta dal RPCT secondo schema ANAC recante i risultati dell'attività svolta</p>	<p>Responsabile della prevenzione anticorruzione e trasparenza (RPCT)</p>

Con riferimento alla data di presentazione del Piano si fa riferimento integrale al comma 8 dell'art. 1 della L. 190/2012, chiaro nello specificare che il PTPCT deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio.¹⁰

Per l'anno in questione con comunicato del Presidente dell'Autorità del 17 novembre 2021 è stato disposto, il differimento al 31 gennaio 2022 del termine per la predisposizione e la pubblicazione della Relazione annuale 2021 del Responsabile della prevenzione della corruzione e la trasparenza.

Conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 97/2016 viene unificato in un solo documento denominato Piano triennale di prevenzione corruzione e trasparenza (PTPCT) il PTPC ed il PTTI.

Gli stakeholder della Camera sono coinvolti in sede di programmazione dell'attività dell'ente, con particolare riferimento ai rappresentanti delle associazioni di categoria, pur senza procedure formalizzate.

Il coinvolgimento degli stakeholders esterni è stato attuato in fase di predisposizione e di successivo aggiornamento del codice di comportamento specifico per i dipendenti della Camera di commercio che è stato oggetto di consultazione pubblica tramite la pubblicazione della sua bozza sul sito camerale. Altre forme di partecipazione degli stakeholders previste dalla normativa e garantite dalla Camera riguardano l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato che saranno trattati in seguito.

3. STRUMENTI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Individuazione aree di rischio

I contenuti del PTPCT sono indicati dall'articolo 1, comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree di rischio nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Mediante la mappatura dei processi, rispetto a tali aree il PTPCT deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

¹⁰ Nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPCT, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio.

Per “evento” si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’Ente.

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di rischio generali che sono comuni a tutte le pubbliche amministrazioni e che si riferiscono ai procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione
- b) scelta del contraente per l’affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l’assunzione del personale e progressioni di carriera.

Questi procedimenti corrispondono ad Aree di rischio che devono essere singolarmente analizzate ed indicate nel PTPCT e per ciascuna deve essere compiuta la valutazione del rischio secondo gli indici di valutazione della Probabilità e dell’Impatto, come previsti nella tabella Allegato 5 al PNA.

Come già rilevato nelle precedenti edizioni del Piano si precisa che ai fini di questa analisi sono presi in esame i processi e non i procedimenti amministrativi. Infatti, l’attività della pubblica amministrazione non si esaurisce nella gestione dei procedimenti amministrativi che sono disciplinati in generale dalla legge 241/1990 o da specifiche norme che individuano anche i termini di conclusione degli stessi. Il processo è un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando risorse (input del processo) in prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell’ambito di un’amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, eventualmente anche con il concorso di altre amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica.

A partire dall’edizione del Piano 2016-2018, per motivi di omogeneità a livello di sistema, si fa riferimento alla mappatura dei processi definita da Unioncamere nazionale e già utilizzata per il sistema di benchmarking Pareto. Nella mappatura (Allegato “A”) sono evidenziate le attività attraverso le quali si espletano le funzioni di ogni singola Camera e costituisce quindi la base per l’analisi del rischio di corruzione.¹¹ A partire da essa è, infatti, possibile identificare le attività da monitorare attraverso azioni di risk management ed individuare le attribuzioni specifiche di ciascun ufficio in materia.

L’attività di analisi e gestione del rischio viene effettuata a livello di **sotto-processo, secondo la metodologia a suo tempo condivisa a livello di sistema camerale** e prendendo spunto dalle linee guida fornite da Unioncamere.

Ai fini dell’individuazione delle **aree di rischio per le Camere di commercio, riportiamo quindi l’elenco delle aree di rischio e relativi processi ed attività soggetti al rischio di corruzione:**

Le aree di rischio prioritarie nelle Camere di commercio	
Processi	Sotto-processi

¹¹ Si segnala che nel corso del 2019 a seguito emanazione del Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico che ha definito un vero e proprio catalogo dei servizi del sistema camerale nazionale e delle Camere di Commercio, è stata aggiornata la mappatura dei processi di Pareto. Al riguardo si osserva che le modifiche introdotte in tema di alberatura dei processi non comportano particolari ripercussioni o stravolgimenti sul lavoro già attuato dalla Camera con il Piano sulla base dell’impostazione realizzata a suo tempo da Unioncamere nazionale che mantiene la sua validità..

A) Area: acquisizione e progressione del personale [B.1.1. Acquisizione e gestione risorse umane]	A.01 Reclutamento di personale a tempo indeterminato, determinato e progressioni di carriera verticali A.02 Progressioni di carriera economiche A.03 Conferimento di incarichi di collaborazione A.04 Contratti di somministrazione lavoro A.05 Attivazione di distacchi di personale A.06 Attivazione di procedure di mobilità
B) Area: contratti pubblici (procedure di approvvigionamento) [B.2.1 Fornitura di beni e servizi]	B.01 Programmazione B.02 Progettazione della gara B.03 Selezione del contraente B.04 Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto B.05 Esecuzione del contratto B.06 Rendicontazione del contratto B.07 Conferimento di incarichi a persone fisiche esterne B.08 Gestione Albo fornitori
C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;	
C.1. Processi anagrafico-certificativi	
C.1.1 – Tenuta Registro Imprese (RI), Repertorio Economico Amministrativo (REA), Albo Artigiani (AA)	C.1.1.1 Iscrizione/modifica/cancellazione (su istanza di parte) al RI/REA/AA C.1.1.2 Iscrizioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.3 Cancellazioni d'ufficio al RI/REA/AA C.1.1.4 Accertamento violazioni amministrative (RI, REA, AA) C.1.1.5 Deposito bilanci ed elenco soci C.1.1.6 Attività di sportello (front office) C.1.1.8 Esame di idoneità abilitanti per l'iscrizione in alcuni ruoli
C.2. Regolazione e tutela del mercato	
C.2.1 Protesti	C.2.1.1 Gestione istanze di cancellazione C.2.1.2 Pubblicazioni elenchi protesti
C.2.2 Brevetti e marchi	C.2.2.1 Gestione domande brevetti e marchi C.2.2.2 Rilascio attestati
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.1 Attività in materia di metrologia legale
Processi	Sotto-processi
D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	
D.1.3 Promozione territorio e imprese	D.01 Erogazione di incentivi, sovvenzioni e contributi finanziari a privati

	D.02 Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico
E) Area: Sorveglianza e controlli	
C.2.5 Attività in materia di metrologia legale	C.2.5.2 Attività di sorveglianza e vigilanza in materia di metrologia legale
C.2.7 Regolamentazione del mercato	C.2.7.1 Sicurezza e conformità prodotti C.2.7.2 Gestione controlli prodotti delle filiere del <i>made in Italy</i> e organismi di controllo C.2.7.3 Regolamentazione del mercato C.2.7.4 Verifica clausole inique e vessatorie C.2.7.5 Manifestazioni a premio OCC
C.2.8 Sanzioni amministrative ex L. 689/81	C.2.8.1 Sanzioni amministrative ex L. 689/81 C.2.8.2 Gestione ruoli sanzioni amministrative
F) Area: Risoluzione delle controversie	
C.2.6 Forme alternative di giustizia	C.2.6.1 Gestione mediazione e conciliazioni
	C.2.6.2 Gestione arbitrati

Con il presente Piano la Camera adegua la propria metodologia seguita nel processo di analisi dei rischi, a quanto contenuto nell'Allegato 1 del PNA 2019; le logiche legate all'utilizzo delle schede di rilevazione dei rischi di processo partono dalle indicazioni del P.N.A. e dei suoi aggiornamenti, che prevedono di utilizzare i relativi allegati operativi per tener traccia di una serie di variabili utili alla gestione del rischio.

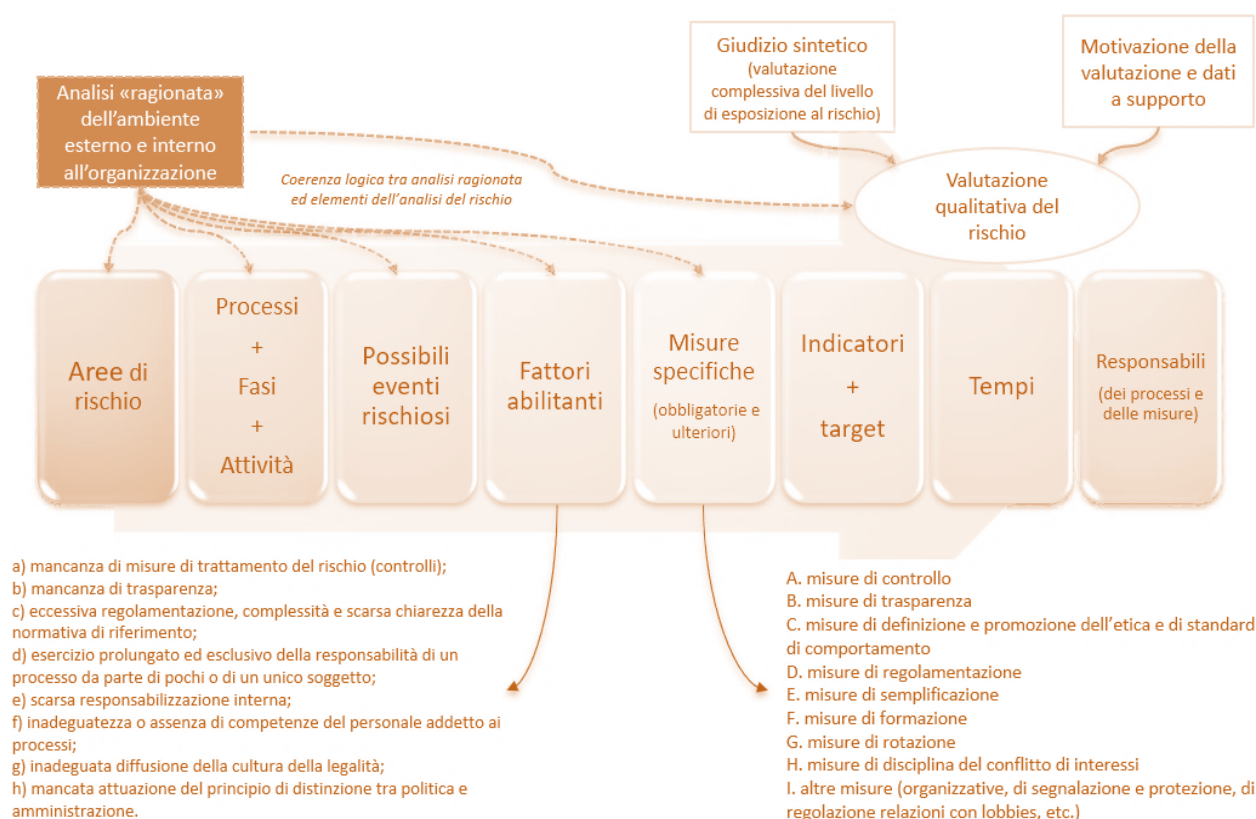
In particolare, le schede utilizzate comprendono, come nel passato, le Aree previste dalla normativa e quelle individuate successivamente da ANAC e dalla Camera, seguendo le proprie specificità operative. Le schede utilizzate per rilevare i punti salienti dell'analisi di ciascuna delle 4 Aree obbligatorie indicate all'Allegato 2 del P.N.A. 2013, e delle Aree Specifiche hanno permesso di approfondire i seguenti aspetti:

- per ciascuna Area, processo, fase/attività, le misure di prevenzione della corruzione (classificate anche secondo le famiglie indicate da ANAC per il monitoraggio dei P.T.P.C.T. sulla piattaforma creata nel Luglio del 2019). Tali famiglie sono di seguito riportate:
 - o A. misure di controllo
 - o B. misure di trasparenza
 - o C. misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento
 - o D. misure di regolamentazione
 - o E. misure di semplificazione
 - o F. misure di formazione
 - o G. misure di rotazione
 - o H. misure di disciplina del conflitto di interessi
 - o I. altre misure (organizzative, di segnalazione e protezione, di regolazione relazioni con lobbies, etc.)
- per ciascun rischio, vengono quindi aggiunti i fattori abilitanti (i.e. a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli); b) mancanza di trasparenza; c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto; e) scarsa responsabilizzazione interna; f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi; g) inadeguata diffusione della cultura della legalità; h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione; i) carenze di natura organizzativa - es. eccessivi carichi di lavoro, scarsità di personale, scarsa condivisione del lavoro, etc.; l) carenza di controlli);

- per ciascun processo, fase/attività e per ciascun rischio, le misure obbligatorie e/o ulteriori (denominate specifiche) che servono a contrastare l'evento rischioso;
- le misure generali o trasversali, trattate con riferimento all'intera organizzazione o a più Aree della stessa;
- per ciascun processo e misura il relativo responsabile;
- i relativi indicatore e target di riferimento;
- per ciascuna misura, la tempistica entro la quale deve essere messa in atto per evitare il più possibile il fenomeno rischioso.

Proseguendo nel processo di gestione del rischio, la valutazione del rischio prende spunto dalle indicazioni del nuovo PNA 2019 per la valutazione del grado di rischio dei propri processi. Si è deciso, quindi, di adeguare il presente Piano alle indicazioni del PNA 2019 in merito al Giudizio sintetico espresso per ogni Area quale elemento qualitativo di analisi che permette di comprendere più agevolmente il percorso logico seguito tenuto conto dell'assegnazione dei punteggi.

Il modello che ne discende è di seguito sinteticamente rappresentato:



Il Piano Nazionale Anticorruzione, in relazione agli indici di valutazione della probabilità ed all'impatto, prevede specifici parametri che sono stati adottati nelle tabelle utilizzate ai fini del calcolo per la valutazione del rischio.

Si riporta la tabella contenente gli indici individuati per la valutazione del rischio:

Indici di valutazione della probabilità (1)	Indici di valutazione dell'impatto (2)
Discrezionalità	
Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalle legge e da atti amministrativi	2
E' parzialmente vincolato solo dalle legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5
Rilevanza esterna	
Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale solo un ufficio interno	1
Si, verso un solo ente del sistema camerale	2
Si, verso più enti del sistema camerale	3
Si, verso un solo soggetto esterno	4
Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5
Complessità del processo	
Si tratta di un processo che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
Si il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni	2
Si, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Si il processo coinvolge fino a 5 amministrazioni	4
Si, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5
Valore economico	
Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti interni al sistema camerale, ma di non particolare rilievo economico	2
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti interni al sistema camerale	4
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto)	5
Frazionabilità del processo	
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5
Controlli	
Anche sulla base dell'esperienza, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Si, costituisce lo strumento di massima efficacia	1
Si, è molto efficace	2
Si, è parzialmente efficace	3
Si, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5
Impatto organizzativo	
Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della p.a.) nell'ambito della singola p.a., quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (se il processo coinvolge attività di più servizi nell'ambito della stessa p.a. occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5
Impatto economico	
Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Si	5
Impatto reputazionale	
Nel corso degli ultimi 5 anni sono apparsi sui media articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	1
Si, su social media a carattere settoriale	2
Si, sulla stampa settoriale	3
Si, su social media a carattere generalista	4
Si, sulla stampa generalista	5
Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di collaborazione o funzionario	2
A livello di posizione apicale o di posizione organizzativa	3
A livello di dirigente	4
A livello di segretario generale	5

Secondo l'impostazione già seguita negli scorsi anni, ponendo come necessario punto di miglioramento l'elaborazione di indici maggiormente aderenti ai processi svolti dalle camere di commercio è stato deciso di utilizzare, esclusivamente per i processi indicati nell'area D (provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario), una serie di indici ulteriori rispetto a quelli previsti dal P.N.A. così come riportati nella tabella sottostante:

Indici di valutazione della probabilità (1)		Indici di valutazione dell'impatto (2)	
1. Discrezionalità Il processo è discrezionale?		1. Impatto economico Specificare l'entità dei finanziamenti gestiti	
No, è del tutto vincolato	1	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto non sono rilevanti (<5%) rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	1
E' parzialmente vincolato dalle legge e da atti amministrativi	2	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto sono pari o 30% rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	2
E' parzialmente vincolato solo dalle legge	3	I finanziamenti gestiti nell'ambito del processo in oggetto sono > 30% rispetto al totale dei finanziamenti erogati dalla Camera sul territorio	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4		4
E' altamente discrezionale	5		5
2. Efficacia dei controlli Indicare tipologia e grado di penetrazione dei controlli		2. Impatto reputazionale Indicare il livello di addetto e di rilevanza dei finanziamenti gestiti	
Esiste un controllo successivo, sostanziale su tutti i procedimenti	1	Il rischio si colloca a livello di addetto e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	1
Esiste un controllo successivo, sostanziale a campione	2	Il rischio si colloca a livello di funzionario e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	2
Esiste un controllo successivo, solo formale/documentale, a campione	3	Il rischio si colloca a livello apicale e i finanziamenti gestiti non sono rilevanti in termini economici e/o strategici	3
Esiste un controllo successivo, solo formale/documentale, su tutti i procedimenti	4	Il rischio si colloca a livello di funzionario e i finanziamenti gestiti sono rilevanti in termini economici e/o strategici	4
Non esiste alcuna forma di controllo	5	Il rischio si colloca a livello apicale e i finanziamenti gestiti sono rilevanti in termini economici e/o strategici	5
3. Pubblicità Indicare il livello di evidenza del processo		3. Impatto sociale Indicare la rilevanza del processo rispetto agli obiettivi strategici della Camera	
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate, agli elementi caratterizzanti (attori, processo ecc.), alle motivazioni, ai risultati e alla loro congruità rispetto a obiettivi/priorità dell'ente/ufficio	1	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento non sono rilevanti rispetto al perseguimento degli obiettivi strategici della Camera	1
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate, agli elementi caratterizzanti (attori, processo ecc.), alle motivazioni e ai risultati	2		
E' data evidenza pubblica alle attività realizzate e ai risultati senza elementi che ne favoriscano una valutazione sostanziale	3	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento hanno un peso marginale rispetto al perseguimento degli obiettivi strategici della Camera	3
Sono pubblicati documenti e atti (risultati) senza elementi che ne favoriscano una valutazione sostanziale	4		
Non è data evidenza pubblica alle attività in oggetto e ai risultati della stessa	5	Il processo gestito e l'ambito/settori di intervento sono strategicamente rilevanti rispetto alle priorità della Camera	5
4. Controllo civico Indicare il livello di controllo civico presente			
Sono presenti e facilmente accessibili sistemi di segnalazione interni e sistemi di tutela del segnalante	1		
Sono presenti e facilmente accessibili sistemi di segnalazione interni ed esterni e sistemi di tutela del segnalante	2		
Sono presenti sistemi di segnalazione interni senza una chiara policy di tutela del segnalante	3		
Sono presenti sistemi di segnalazione interni ed esterni senza una chiara policy di tutela del segnalante	4		
Non è presente alcun tipo di sistema di segnalazione	5		
5. Deterrenza sanzionatoria Indicare gli strumenti disponibili			
L'evento corruttivo è previsto in un codice etico e/o di comportamento, e per esso sono definiti in maniera chiara policy e iter sanzionatori e di controllo	1		
L'evento corruttivo è previsto in un codice etico e/o di comportamento, ne è definita la sanzione ma è assente o non chiaramente definito il sistema di controllo e l'attribuzione il sistema di controllo e l'attribuzione della sanzione è discrezionale	3		
L'evento corruttivo non è previsto nel codice etico e/o di comportamento dell'ente	5		
6. Collegialità delle azioni/scelte Indicare il livello di collegialità adottato			
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un team di lavoro nel quale è presente una forte rotazione del personale	1		
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un dipendente e un dirigente con legami stabili e consolidati	3		
Le azioni/scelte delle attività in oggetto sono realizzate da un singolo soggetto (dipendente o dirigente)	5		
7. Livello di informatizzazione del procedimento Indicare il livello di informatizzazione in essere			
Il procedimento è informatizzato in tutte le sue fasi/attività	1		
Il procedimento è informatizzato solo in alcune fasi/attività	3		
Il procedimento non è informatizzato o è informatizzato solo in alcune fasi/attività non rilevanti rispetto al rischio in oggetto	5		

In entrambi i casi, l'indice sintetico di valutazione è così calcolato:

VALORI E FREQUENZA DELLA PROBABILITA'		VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO	
Nessuna probabilità	0	Nessun impatto	0
Improbabile	1	Marginale	1
Poco probabile	2	Minore	2
Probabile	3	Soglia	3
Molto probabile	4	Serio	4
Altamente probabile	5	Superiore	5
VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO			
Valore frequenza x Valore impatto			

Il valore numerico è valutato, ai fini della classificazione del rischio, come segue:

- rischio basso punteggio da 0 a 9,99
- rischio medio punteggio da 10 a 17,99
- rischio alto punteggio maggiore a 18.

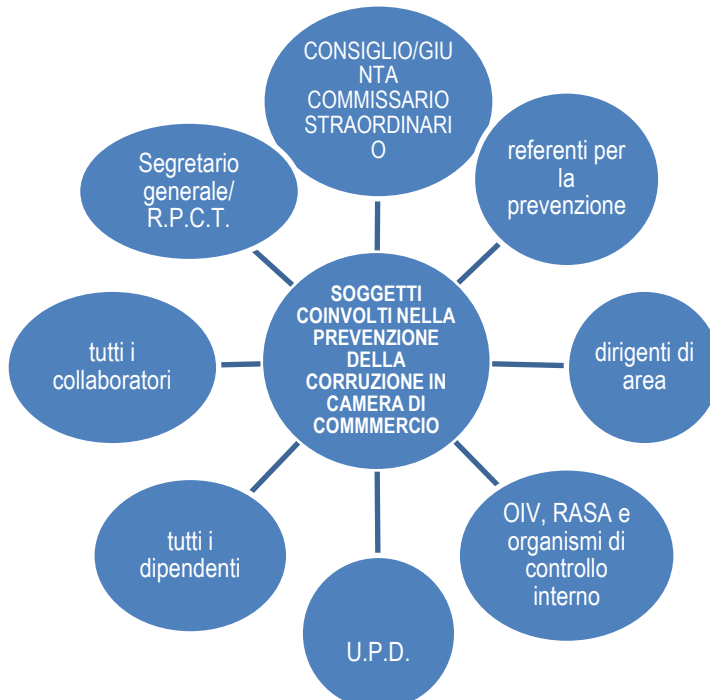
Le attività oggetto di analisi comprendono sia quelle individuate come aree sensibili dall'art. 1 comma 16 della L. n. 190/2012 e dall'Allegato n. 2 al PNA, sia quelle ulteriori individuate dalla Camera in relazione alle attività istituzionali di competenza.

Pur procedendo all'adeguamento delle schede utilizzate con le indicazioni contenute nel PNA 2019, l'Ente, in considerazione del futuro accorpamento che, portando alla costituzione di una nuova Camera, implicherà l'impostazione di una analisi ex novo, ha comunque ritenuto di mantenere le stesse valutazioni del rischio che erano state effettuate dalla Dirigenza con il coordinamento del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e la collaborazione dei responsabili dei procedimenti.

Con riferimento all'area di rischio "B", denominata "Contratti pubblici" in coerenza con quanto previsto nell'aggiornamento 2015 del PNA, sono state attuate da parte del responsabile della prevenzione della corruzione, ferme restando le forme di monitoraggio previste specificatamente nell'ambito del Piano e dell'allegato B, misure ulteriori, compatibili con l'assetto organizzativo dell'Ente sulla base degli indicatori riportati nell'aggiornamento del PNA e riportate nel presente documento nel paragrafo 3.3.

3.2 I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.



I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione, all'interno della Camera di Commercio sono:

Gli organi di governo (Giunta - attualmente sostituita dal Commissario straordinario):

- designano il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi dell'art. 7, della l. 190/2012;

- adottano il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i suoi aggiornamenti e li trasmettono ad ANAC ai sensi dell'art. 1 comma 8 della l.190/2012¹²;
- adottano tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione, con particolare attenzione all'individuazione degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza. (anche tramite la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio.)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza:

- propone all'organo di indirizzo politico il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e il suo aggiornamento;
- redige annualmente entro il 15 dicembre (o ad altra data indicata da A.N.A.C.) una relazione sull'attività svolta, pubblicandola sul sito internet della Camera di Commercio e trasmettendola alla Giunta Camerale ed all'Organismo Indipendente di Valutazione;
- provvede alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità;
- riceve le segnalazioni e gli esiti dei monitoraggi previsti dal presente Piano, adottando le misure necessarie.
- segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza

La figura del R.P.C.T. è stata interessata dalle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016. La nuova disciplina unifica in capo ad un solo soggetto l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e ne rafforza il ruolo; prevede poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative. Ora il responsabile viene identificato con riferimento ad entrambi i ruoli come Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.).

Il RPCT svolge i compiti per legge previsti e, per l'adempimento degli stessi, può in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

Si rileva che nelle modifiche apportate dal d.lgs. 97/2016 risulta evidente l'intento di rafforzare i poteri di interlocuzione e di controllo del RPCT nei confronti di tutta la struttura. Emerge più chiaramente che il RPCT deve avere la possibilità di incidere effettivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente e che alla responsabilità del RPCT si affiancano con maggiore decisione quelle dei soggetti che, in base alla programmazione del PTPCT, sono responsabili dell'attuazione delle misure di prevenzione. Un modello a rete, quindi, in cui il RPCT possa effettivamente esercitare poteri di programmazione, impulso e coordinamento e la cui funzionalità dipende dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione di tutti coloro che, a vario titolo, partecipano all'adozione e all'attuazione delle misure di prevenzione. Dal d.lgs. 97/2016 risulta anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del RPCT e in particolare quelle dell'OIV. Ciò al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. In tal senso, si prevede, da un lato, la facoltà all'OIV di richiedere al RPCT informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza (art. 41, co. 1 lett. h), d.lgs. 97/2016). Dall'altro lato, si prevede che la relazione annuale del RPCT, recante i risultati dell'attività svolta da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016).

¹² Come precisato da ANAC nel P.N.A. 2016 approvato con delibera n. 831 del 3/08/2016 par. 4 parte generale, tale documento, in una logica di semplificazione degli adempimenti, non deve essere trasmesso ad ANAC, ma l'adempimento si intende assolto con la pubblicazione del PTPCT sul sito istituzionale, sezione Amministrazione Trasparente.

Oltre ai compiti attribuiti dal legislatore, il RPCT è stato anche indicato quale soggetto tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT, ciò al fine di assicurare l'inserimento effettivo dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) (cfr. Delibera n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016).

Sul ruolo e i poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), l'ANAC ha adottato la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, in cui sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori del RPCT nel caso rilevi o riceva segnalazioni su casi di presunta corruzione.

Per svolgere tali funzioni il RPCT si avvale del supporto del servizio programmazione e controllo incaricato del controllo di gestione, della predisposizione del piano della performance, oltreché del coordinamento e gestione del sistema gestione qualità.

Con riferimento alle competenze in materia di accesso civico attribuitegli dal d.lgs. 97/2016, il RPCT è supportato dal servizio affari generali, mentre per quanto riguarda le questioni attinenti l'applicazione del codice di comportamento e di provvedimenti disciplinari ai dipendenti dal servizio programmazione, controllo e organizzazione.

I Dirigenti, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione(art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001) ;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano misure gestionali finalizzate alla prevenzione della corruzione quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale (art. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001)
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. T: (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012);

L'Organismo Indipendente di Valutazione ha funzioni proprie in tema di *accountability* e trasparenza, nonché una specifica funzione in tema di Codice di comportamento¹³. In tema di prevenzione della corruzione, l'O.I.V., unitamente agli altri organismi di controllo interno eventualmente presenti, è tenuto a partecipare al processo di gestione del rischio tenendo in considerazione il tema della corruzione nello svolgimento dei propri compiti e a svolgere un ruolo di contrasto alla corruzione attraverso le proprie responsabilità nell'ambito della trasparenza amministrativa. La disciplina introdotta dalle modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 risulta improntata su una logica di coordinamento e maggiore comunicazione tra OIV e RPCT e di relazione dello stesso OIV con ANAC, prevede un più ampio coinvolgimento degli OIV chiamati a rafforzare il raccordo tra misure anticorruzione e misure di miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della performance degli uffici e dei funzionari pubblici.

In particolare:

- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione della performance; (art. 44 d.lgs. 33/2013)
- svolge compiti propri connessi all'attività di anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, verifica che i piani triennali per la prevenzione della corruzione siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. Esso verifica i contenuti della Relazione di cui al

¹³ Ai sensi dell'art. 54 comma 5 del d.lgs. 165/2001 l'OIV deve rilasciare un parere obbligatorio sul Codice elaborato dall'ente e, ai sensi del comma 6 del medesimo articolo, è tenuto a supervisionare sulla sua applicazione, con particolare attenzione al dirigente di vertice in relazione alla formulazione della proposta per la sua valutazione annuale. Su questo si veda anche la delibera A.N.AC. n. 75/2013.

comma 14 in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine, l'Organismo medesimo può chiedere al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti. L'Organismo medesimo riferisce all'Autorità nazionale anticorruzione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art 8 bis L.190/2012 modificato da D.Lgs. 97/2016)

- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001)
- riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPCT (art 1 comma 7 L. 190/2012)

L'Ufficio dei Procedimenti disciplinari (assistito dal Servizio programmazione, controllo e organizzazione):

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza(art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Tutti i dipendenti dell'amministrazione:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T. (art. 1, comma 14, della l. n.190 del 2012)¹⁴;
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'Ufficio che ha la competenza dei Procedimenti disciplinari(art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 4 e 5 Codice di comportamento).

I collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione:

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 6 Codice di comportamento).

Il Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (R.A.S.A.) è il Provveditore della Camera. Egli è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (A.U.S.A) istituita ai sensi dell'art. 33-ter del d.l. 179/12 convertito, con modificazioni, dalla l. 221/12. L'individuazione del RASA è intesa come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, per cui ogni pubblica amministrazione deve provvedere alla sua individuazione.

3.3 Le misure di prevenzione del rischio

Sul trattamento del rischio, ossia il processo per modificare il rischio stesso individuando e attuando le misure per neutralizzarlo o ridurlo, il P.N.A. è intervenuto a sancire una serie di misure obbligatorie (riassunte nelle tavole allegate al P.N.A.), rispetto alle quali le amministrazioni possono solo aggiungere delle ulteriori che, una volta inserite nel P.T.P.C.T., diventano a loro volta cogenti.

Al fine di creare le condizioni per prevenire fenomeni corruttivi, sono individuate le seguenti regole di legalità o integrità e misure organizzative messe in atto dalla Camera di Commercio di Pisa:

¹⁴La violazione da parte dei dipendenti dell'amministrazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. A questo proposito si ricorda l'obbligo che i dirigenti hanno di avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti ai sensi all'art. 55-sexies, co. 3, del d.lgs. 165/2001

Misure di trasparenza:

- a) Impostazione della sezione sulla trasparenza come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.
- b) La verifica della completezza e dell'aggiornamento delle informazioni e dei dati pubblicati sul sito è affidata al RPCT. L'O.I.V. verifica e procede alla validazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
- c) Pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree di rischio
- d) Costante aggiornamento del sito internet camerale con le informazioni inerenti il responsabile del procedimento, il termine entro il quale sarà concluso il procedimento amministrativo, e l'indicazione di un recapito e-mail;

Misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento

Adozione ed aggiornamento di un codice di comportamento dell'ente; (cfr. par. 6)

Misure di segnalazione e protezione

Disciplina/tutela del whistleblower (cfr. par. 9)

Misure di sensibilizzazione e protezione

Sottoscrizione di eventuali protocolli di intesa, con altre pubbliche amministrazioni, in materia di legalità;

Per quanto concerne le società partecipate soggette all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013, si rappresenta quanto segue:

- la circolare ANAC 8/2015, prevede che le società in controllo pubblico, le società in house e quelle in cui il controllo è esercitato da una pluralità di amministrazioni congiuntamente, siano tenute all'applicazione della normativa sulla prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza.

- sono state pubblicate il 21/11/2017, sempre dall'ANAC, le Linee guida n. 1134 per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici. Tale documento ha rivisitato la determinazione n. 8 del 2015 alla luce delle sopraggiunte novità normative, rimarcando, tra l'altro, l'applicabilità integrale – sia per contenuti che come estensione - agli enti di diritto privato in controllo pubblico della disciplina sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione.

- è stata pubblicata la delibera ANAC 859 del 25 settembre 2019 in merito alla configurabilità del controllo congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e d.lgs. 33/2013.

A questo proposito si ricorda che la Camera di Commercio di Pisa è socia di 8 società organizzate secondo il modello dell'inhouse providing: Dintec s.c.r.l., Infocamere s.c.p.a., IC Outsourcing s.c.r.l., Tecnoservice Camere s.c.r.l., Ecocerved s.c.r.l., Slicamera s.c.r.l., BMT s.c.p.a., Promos Italia s.c.r.l.

La Camera è, altresì, socia di UTC Immobiliare e Servizi s.c.r.l. in liquidazione, società di sistema per la quale sono in corso le procedure di liquidazione.

Assieme alle consorelle di Vicenza e Napoli controlla la stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti s.r.l. (SSIP s.r.l.) e partecipa, inoltre, alle seguenti società in cui oltre il 50% del capitale è detenuto da soci pubblici: Interporto Toscano A. Vespucci, Società Consortile Energia Toscana s.c.r.l. e Tecno Holding s.p.a.

Dalla ricognizione effettuata nella sezione "amministrazione trasparente" dei siti internet delle suddette partecipate è emerso che tutte, ad eccezione di Tecno Holding (che però ha pubblicato un codice etico e di comportamento), hanno nominato il Responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché approvato e pubblicato l'aggiornamento annuale del PTCP 2021-2023. Tutte le società, fatta

eccezione per la Società Consortile Energia Toscana, hanno adottato il modello di organizzazione e gestione ai sensi del D.Lgs 231/2001 e le eventuali integrazioni con misure idonee a prevenire i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società.

Misure di regolamentazione

- a) Regolamento per l'esercizio del diritto di accesso documentale e del diritto di accesso civico e generalizzato ai documenti, informazioni e dati detenuti dalla Camera di commercio di Pisa
- b) Regolamento per il trattamento dei dati sensibili
- c) Disciplina per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte di dipendenti della Camera di Commercio;
- d) Disciplina per il conferimento degli incarichi esterni (art. 6, comma 7 del D. Lgs. 165/2001)
- e) Regolamento sull'attività amministrativa della Camera di Commercio, disciplinante i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi ;
- f) Regolamento per acquisizione di forniture, servizi, e per esecuzione lavori in economia;
- g) Regolamento generale per l'erogazione di contributi (art. 12 L. 241/1990);
- h) Regolamento su organizzazione degli uffici e dei servizi
- i) Regolamento di assunzione.
- j) Regolamento di Riordino di Commissioni, Comitati ed altri Organismi Collegiali
- k) Regolamento di Mediazione
- l) Regolamento di Arbitrato
- m) Regolamento su applicazione sanzioni amministrative in materia di diritto annuale
- n) Regolamento disciplinante il Servizio promozione contratti tipo
- o) Regolamento Organismo Composizione Crisi da sovra indebitamento
- p) Regolamento della Consulta delle Professioni della provincia di Pisa
- q) Regolamento disciplinante le sponsorizzazioni
- r) Regolamento Consiglio
- s) Regolamento Giunta

I regolamenti sono pubblicati e consultabili nella sezione del sito Amministrazione trasparente in <http://www.pi.camcom.it/camera/1330/Atti-amministrativi-general.html>

Il responsabile della prevenzione della corruzione procederà alla costante verifica degli atti regolamentari già in vigore sopra elencati, anche al fine di proporre le modifiche necessarie per la loro migliore aderenza alla normativa vigente in materia di prevenzione della corruzione nonché alla predisposizione, in collaborazione con i dirigenti competenti, degli schemi degli atti regolamentari non ancora adottati dalla Camera di Commercio al fine della proposizione agli organi competenti per la loro formale approvazione.

Misure di controllo

- a) Registrazione e formalizzazione delle attività di monitoraggio;
- b) Attuazione dei procedimenti del controllo di gestione, monitorando con l'applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività): Il Responsabile della prevenzione della corruzione utilizza il sistema di controllo di gestione per monitorare l'efficacia ed efficienza (economicità e produttività) delle attività con l'applicazione di specifici indicatori
- c) Rispetto/monitoraggio delle tempistiche inserite nella Carta dei servizi adottata dall'Ente e dei termini di conclusione del procedimento: La dirigenza ed il Responsabile della prevenzione della corruzione ricevono anche dal Servizio controllo di gestione l'esito del monitoraggio sul rispetto dei tempi previsti dalla Carta dei servizi.

Tra gli obiettivi strategici della Camera di commercio, inseriti nel Cruscotto di Ente 2022 sono presenti i seguenti indicatori che sono stati adottati come strumenti di controllo di specifiche azioni di mitigazione del rischio messe in atto attraverso le misure di monitoraggio e controllo

Indicatori strategici a carattere trasversale

			PROCESSI INTERNI	Peso	Target 2022
B1	Garantire il rispetto della Carta dei Servizi per migliorare la qualità e la soddisfazione dell'utenza			100%	
B1	1	Mantenimento degli standard previsti nella Carta dei Servizi anche a seguito della implementazione del lavoro agile	Σ (risultato annuo di rispetto dello standard previsto per ciascun indicatore contenuto nella Carta dei servizi)/N° degli indicatori contenuti nella Carta dei servizi	25,0%	95,0%
B1	6	Livello di tempestività dei pagamenti (Indicatore Pareto)	Indicatore sulla tempestività dei pagamenti anno 2022	10%	<=-.5
B1	9	Tempi medi di lavorazione delle pratiche telematiche	Tempi medi di lavorazione pratiche telematiche (comprensivi dei tempi di sospensione) anno X (Pec incluse)	15%	≤6

- d) **Obblighi di informazione al responsabile della prevenzione della corruzione**
 I dirigenti e i dipendenti destinati a operare in aree e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, si attengono alle prescrizioni contenute nel presente piano.
 Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.
 I dirigenti, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra citate ove non rientrino nella competenza normativa, esclusiva e tassativa dirigenziale.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione può inoltre richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato un atto amministrativo di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'emanazione dell'atto.

- e) **Monitoraggio dei rapporti tra la Camera di Commercio di Pisa e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici**
 I dirigenti monitorano, nell'ambito delle attività di competenza a rischio di corruzione disciplinate nel presente piano, i rapporti aventi maggior valore economico (maggiore a € 20.000) tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dirigenti o i dipendenti dell'amministrazione. I dirigenti comunicano al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali anomalie in esito ai controlli a campione sui dipendenti adibiti alle attività a rischio di corruzione di cui sopra.

Indicatore a carico della Dirigenza

CRESCITA E APPRENDIMENTO				Target 2022
C2	6	Livello di monitoraggio dei contratti stipulati e delle sovvenzioni erogate	Rapporti aventi valore economico > € 20.000 conclusi nell'anno 2022 e controllati/Rapporti aventi valore economico > € 20.000 conclusi nell'anno 2022	100%

Sempre a carico della Dirigenza e del Segretario Generale è previsto un obiettivo, con target pari a zero, riguardante il Numero di eventi corruttivi verificatisi nell'anno quale risultato del livello di efficacia delle misure poste in essere per prevenzione corruzione.

CRESCITA E APPRENDIMENTO				Target 2022
C2	5	Livello di efficacia misure poste in essere per prevenzione corruzione	Numero di eventi corruttivi verificatisi nell'anno	0,00

Misure di semplificazione di processi/procedimenti

- a) La semplificazione dei processi viene attuata tramite **i sistemi di gestione della qualità ISO 9001** che, partendo dall'analisi dei processi in atto, mira alla loro razionalizzazione e standardizzazione.

In vista della costituzione della futura Camera di commercio frutto dell'accorpamento che coinvolgerà anche la Camera di commercio di Pisa, nonostante sia stato deciso di non riproporre come obiettivo strategico di Ente il mantenimento della certificazione ISO 9001:2015, la struttura continuerà ad operare in maniera conforme alle procedure già implementate nel proprio sistema di gestione.

- b) Iniziative di automatizzazione dei processi.

Al fine di ridurre gli ambiti di discrezionalità dei dipendenti, si promuoveranno sistemi informatici per l'automatizzazione dei processi e la tracciabilità degli stessi, sviluppando ulteriormente ove possibile il sistema informatizzato di gestione documentale in essere.

Misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici

Tali misure, così come previste dal P.N.A. sono attuate dalla Camera di commercio in situazioni in cui venga attuata una riorganizzazione dell'Ente. Dopo la riorganizzazione della macrostruttura e della microstruttura attuate nel 2020 come misure di razionalizzazione delle attività svolte dai vari servizi e necessarie per fronteggiare la progressiva riduzione del personale, ad inizio 2021 è stata attuata una riorganizzazione della microstruttura che ha riguardato l'Area Semplificazione, trasparenza e tutela.¹⁵

Misure di disciplina del conflitto di interessi (si veda par.8)

Misure specifiche riguardanti area di rischio "B" sui Contratti pubblici

- Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, predefinitone e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari.
La determinazioni di aggiudicazione di gare, procedure negoziate ecc. sono pubblicate nella sezione Amministrazione trasparente - Delibere a contrarre

¹⁵ Per maggiori dettagli e l'organigramma si rimanda al paragrafo 1.1 riguardante l'assetto istituzionale e organizzativo.

Gli atti di affidamento (Ordinativi) sono pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente - Informazioni sulle singole procedure

- Pubblicazione del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara.

Il Bando/Lettera di invito riporta il nominativo del RUP nonché l'indicazione dell'Autorità cui rivolgersi in caso di ricorso (ad es.) "Procedure di Ricorso.

Organismo responsabile delle procedure di ricorso: TAR Toscana

50122 Firenze – Via Ricasoli, n. 40. Termine di presentazione del ricorso: 30 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione dell'avviso di aggiudicazione definitiva, ai sensi degli articoli 204 del D.lgs 50/2016, 119 e ss del D. Lgs 2 luglio 2010 n. 104"

- Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).

Il singolo bando di gara o lettera di invito prevede l'uso della PEC quale mezzo di invio dell'offerta

- Direttive/linee guida interne per la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, per la menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta ed individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici).

Gli atti di gara sono soggetti alle norme interne in materia di conservazione dei documenti cartacei ed informatici

- Obblighi di trasparenza/pubblicità delle nomine dei componenti delle commissioni e eventuali consulenti.

Nomine effettuate con determinazione soggetta a pubblicazione sul sito

- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti:

a) l'esatta tipologia di impiego/lavoro, sia pubblico che privato, svolto negli ultimi 5 anni;
b) di non svolgere o aver svolto «alcun'altra funzione o incarico tecnico o amministrativo relativamente al contratto del cui affidamento si tratta» (art. 84, co. 4, del Codice);
c) se professionisti, di essere iscritti in albi professionali da almeno 10 anni (art. 84, co. 8, lett. a), del Codice);

d) di non aver concorso, «in qualità di membri delle commissioni giudicatrici, con dolo o colpa grave accertati in sede giurisdizionale con sentenza non sospesa, all'approvazione di atti dichiarati illegittimi» (art. 84, co. 6, del Codice);

e) di non trovarsi in conflitto di interesse con riguardo ai dipendenti della stazione appaltante per rapporti di coniugio, parentela o affinità o pregressi rapporti professionali;
f) assenza di cause di incompatibilità con riferimento ai concorrenti alla gara, tenuto anche conto delle cause di astensione di cui all'articolo 51 c.p.c., richiamato dall'art. 84 del Codice.

All'atto dell'assunzione delle funzioni viene richiesta ai componenti la commissione il rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva

- Introduzione di misure atte a documentare il procedimento di valutazione delle offerte anormalmente basse e di verifica della congruità dell'anomalia, specificando espressamente le motivazioni nel caso in cui, all'esito del procedimento di verifica, la stazione appaltante non abbia proceduto all'esclusione.

Nel caso di bandi di gara, per la valutazione dell'anomalia dell'offerta si richiama ed applica la previsione dell'art. 97, comma 3 del D.Lgs. 50/2016.

- Nel caso in cui si riscontri un numero significativo di offerte simili o uguali o altri elementi, adeguata formalizzazione delle verifiche espletate in ordine a situazioni

di controllo/collegamento/accordo tra i partecipanti alla gara, tali da poter determinare offerte "concordate".

Nel caso di bandi di gara, viene richiesta ai partecipanti la Dichiarazione di insussistenza delle situazione di controllo ecc. come segue:

"di essere a conoscenza della partecipazione alla gara di soggetti che si trovino, rispetto al concorrente, in situazione di controllo di cui all'articolo 2359 del codice civile e di aver formulato l'offerta autonomamente;"

- Audit interno sulla correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori economici negli elenchi e negli albi al fine di accertare che consentano la massima apertura al mercato (ad esempio, verifica dell'insussistenza di limitazioni temporali per l'iscrizione) e sulla correttezza dei criteri di selezione dagli elenchi/albi al fine di garantirne l'oggettività.
L'elenco Fornitori è soggetto a verifica annuale nell'ambito del sistema di gestione qualità. Trattasi in ogni caso di elenco Fornitori in cui vengono iscritti tutti gli operatori economici richiedenti, purché in possesso dei requisiti di ordine generale previsti dal D.Lgs 50/2016 per contrarre con la pubblica amministrazione, senza limitazioni temporali o di fatturato.
- Per le gare di importo più rilevante, acquisizione da parte del Responsabile del Procedimento di una specifica dichiarazione, sottoscritta da ciascun componente della commissione giudicatrice, attestante l'insussistenza di cause di incompatibilità con l'impresa aggiudicataria della gara e con l'impresa seconda classificata, avendo riguardo anche a possibili collegamenti soggettivi e/o di parentela con i componenti dei relativi organi amministrativi e societari, con riferimento agli ultimi 5 anni.
All'atto dell'assunzione delle funzioni viene richiesta ai componenti la commissione il rilascio di apposita dichiarazione sostitutiva
- Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta.
Nei verbali di gara si dà conto della conservazione delle buste a cura del Responsabile del procedimento in stanza blindata.
- Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.
La documentazione viene conservata a norma nell'archivio informatico del sistema di gestione documentale della Camera di commercio se in formato digitale e nell'archivio fisico se in formato cartaceo ed è sottoposta alla Commissione di scarto al termine del periodo normativamente previsto per la sua conservazione.
- Pubblicazione delle modalità di scelta, dei nominativi e della qualifica professionale dei componenti delle commissioni di gara.
Nomine effettuate con determinazione soggetta a pubblicazione sul sito
- Pubblicazione sul sito internet della amministrazione, per estratto, dei punteggi attribuiti agli offerenti all'esito dell'aggiudicazione definitiva.
L'aggiudicazione è disposta con Determinazione dirigenziale pubblicata nel sito istituzionale della Camera. Le determinazioni riportano il criterio di aggiudicazione ed il valore dell'offerta selezionata. I punteggi sono riportati nei verbali di gara cui la determinazione fa riferimento.
- Obbligo di preventiva pubblicazione online del calendario delle sedute di gara.
SI; per le gara che prevedano sedute pubbliche il calendario viene indicato nel sito Internet dell'Ente (cfr. gara MACC)

4. SEZIONE SU TRASPARENZA

4.1 Introduzione

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, il Governo ha adottato il d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante il “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” in cui, nel ribadire che la trasparenza è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni, è stato evidenziato che essa è finalizzata alla realizzazione di un’ amministrazione aperta e al servizio del cittadino (art. 1, c. 2, d.lgs. n. 33/2013).

A garanzia della stessa la legge ha previsto, dapprima con l’art. 5 del d.lgs. 33 del 2013, il diritto di accesso civico, che in seguito alla modifica apportata nel 2016 con il d.lgs. 97, dispone, al primo comma, che: “L’obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione”. In seguito, ad opera della stessa modifica di cui sopra, è stato introdotto il “Freedom of Information Act” (FOIA), trattasi di un accesso civico generalizzato che riguarda i documenti ed i dati detenuti da una P.A., per i quali non sussiste uno specifico obbligo di pubblicazione e che consentono di conoscere l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni. In relazione allo stesso il secondo comma dell’art. 5 del d.lgs. 33/2013 dispone che: “Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013”.

L’accesso civico - Con l’art. 2 co. 1 del D. Lgs.33/2013, così modificato dal D. Lgs. 97/2016, si disciplina la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalle p.a. e dagli altri soggetti di cui all’art. 2-bis, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite l’accesso civico e tramite la pubblicazione dei documenti.

Tra le modifiche apportate dal d.Lgs. 97/2016 al sopracitato d. lgs. 33 si rileva la piena integrazione del programma triennale della trasparenza e dell’integrità nel piano triennale di prevenzione della corruzione che, come indicato nella delibera n. 831/2016 ANAC, ora è anche della trasparenza (PTPCT). Il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità segue, per quanto applicabili, le indicazioni fornite dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito: ANAC) con le delibere n. 831/2016 di approvazione del PNA 2016, e con la delibera n. 1310/2016, “Prime linee guida recanti indicazioni all’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d. lgs. 97/2016”.

La trasparenza trova concreta applicazione nella pubblicazione delle notizie, dei dati e delle informazioni tramite il sito web istituzionale dell’Ente (www.pi.camcom.it).

La Camera di Commercio di Pisa è dotata di una casella di posta elettronica istituzionale certificata: cameracommercio@pi.legalmail.camcom.it (PEC interoperabile) accreditata presso l’indice della pubblica amministrazione (IPA), in grado di attestare l’invio e l’avvenuta consegna di un messaggio di posta elettronica e di fornire ricevute opponibili a terzi ad ogni effetto di legge.

La casella PEC è legata all’applicativo di gestione documentale Gedoc in dotazione all’Ente, realizzato da Infocamere scpa nel rispetto delle disposizioni del Codice dell’Amministrazione Digitale.

Tale applicativo, in un’ottica di miglioramento della trasparenza e dell’efficienza amministrativa, garantisce la corretta gestione dell’intero ciclo di vita dei documenti (produzione,

protocollazione, fascicolazione e conservazione), inclusi gli atti amministrativi e contabili grazie all'integrazione dei rispettivi software realizzata da Infocamere.

Al fine di contemperare le esigenze di pubblicità e trasparenza dell'operato delle pubbliche amministrazioni con il diritto alla privacy, nella pubblicazione dei documenti sono adottati gli accorgimenti necessari a tutelare la riservatezza delle persone fisiche anche alla luce del regolamento comunitario sulla privacy R.U. 679/2016 per cui la Camera ha ottemperato nominando il DPO (Data Privacy Officer) ed adottando il Registro dei trattamenti, oltre che con l'aggiornamento delle proprie informative. Si richiamano inoltre il D.P.C.M. 22 settembre 2014 concernente la "Definizione degli schemi e delle modalità per la pubblicazione su internet dei dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi e consuntivi e dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni" e la deliberazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione n. 144/2014 relativa agli obblighi di pubblicazione dei componenti degli organi di indirizzo politico. A questo proposito si ricorda che la recente normativa (D.Lgs. 97/2016) ha fatto venir meno, a decorrere dal 23 dicembre 2016, l'obbligo di pubblicare dati e informazioni a carico di coloro che ricoprono a titolo gratuito incarichi di governo di pubbliche amministrazioni.¹⁶

Si rileva inoltre che per quanto riguarda la pubblicazione dei dati della dirigenza l'art. 1 comma 16 del decreto legge 183/2020 indica entro il 30 aprile 2021, il termine per l'adozione da parte del Ministro della Pubblica Amministrazione, di concerto con numerosi altri Ministri e sentito il Garante per la tutela della privacy, di un regolamento per individuare i dirigenti pubblici che sono sottoposti al vincolo di rendere note le proprie dichiarazioni dei redditi e le notizie sui propri patrimoni, precisando anche i dati che sono soggetti a questo vincolo. Fino ad allora tale obbligo non viene applicato ed ad oggi il regolamento non risulta essere stato adottato.

4.2 Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza e collegamento con Piano della Performance

Secondo quanto previsto dal co. 8 dell'art.1 della l. 190/2012, come modificato dall'art. 41 co. 1 lett. g) del d.lgs. 97/2016, gli obiettivi strategici in materia di trasparenza definiti da parte degli organi politici costituiscono elemento necessario, e dunque ineludibile, della sezione del PTPCT relativa alla trasparenza.

Con il presente documento si seguono le indicazioni contenute nell'art. 10 del d.lgs. 33/2013 che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, infatti le misure previste in tema di trasparenza risultano funzionali al perseguimento della prevenzione della corruzione.

Inoltre viene garantito il coordinamento con il Piano della performance in quanto le misure previste costituiscono obiettivi strategici o di carattere operativo per l'Ente.

¹⁶ Sebbene gli organi della Camera siano decaduti a partire dal settembre 2020, si ricorda che i Consiglieri delle Camere di commercio, non percepiscono compensi per il loro incarico: infatti per effetto del D.Lgs. 219/2016 (attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura) entrato in vigore il 10 dicembre 2016, la gratuità delle cariche degli amministratori camerali è sopravvenuta normativamente in corso di mandato, andando a costituire una fattispecie non disciplinata dalla legge e non oggetto di approfondimenti ed interpretazioni da parte dell'ANAC. Per tale motivo sono state seguite le indicazioni fornite da Unioncamere, nel ritenere tale caso associabile a quello dei cessati dall'incarico (caso disciplinato dall'art. 14 co. 2 del d.lgs. 33/2013 novellato) dal momento che ai fini della trasparenza, i presupposti di fatto delle due situazioni possono considerarsi simili, con conseguente riduzione dei relativi obblighi di pubblicazione.

All'interno della prospettiva "Crescita e apprendimento" del cruscotto degli obiettivi strategici della Camera di Commercio di Pisa viene confermato, anche per il 2022, nell'obiettivo strategico "Migliorare la trasparenza della Camera, la comunicazione e la diffusione dell'informazione economico- statistica" l'indicatore strategico riconducibile alla misura dell'efficienza della gestione delle normative sulla trasparenza amministrativa.

CRESCITA E APPRENDIMENTO		Target 2022
Grado di compliance su trasparenza amministrativa	N° adempimenti verificati da OIV nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e risultanti conformi/ N° adempimenti verificati da OIV nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	100%

L'Ente persegue inoltre la promozione di maggiori livelli di trasparenza che si traduce in obiettivi organizzativi operativi quali la pubblicazione di "dati ulteriori" in relazione a specifiche aree a rischio. A tal fine vengono individuati ulteriori obiettivi operativi che sono assegnati a specifici uffici e servizi.

Indicatore a carico dell'Ufficio Affari generali, comunicazione ed informazione economica

PROCESSI INTERNI		Target 2022
Livello di aggiornamento del Piano annuale di Comunicazione	Data di pubblicazione del Piano di Comunicazione 2022	31/03/2022

4.3 – Definizione flussi informativi ed individuazione dei responsabili della trasmissione e pubblicazione dei dati

Il presente paragrafo descrive i flussi informativi previsti ed attuati per garantire, all'interno dell'Ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

In relazione alla diversa natura dei dati da pubblicare sono individuati dal RPCT i soggetti responsabili per i vari uffici o servizi della trasmissione e dell'aggiornamento dei dati sul sito camerale (sezione Amministrazione trasparente), secondo la tabella riportata come Allegato C Mappa della trasparenza amministrativa.

Nella suddetta tabella, predisposta secondo lo schema fornito quale allegato della delibera ANAC 1310, vengono indicati i tempi previsti per i vari aggiornamenti. Nei casi in cui la tempistica non risulti espressamente indicata, si considera quale termine previsto per la pubblicazione un mese dalla conclusione del relativo procedimento amministrativo.

In considerazione delle dimensioni contenute dell'Ente e dell'organizzazione interna, l'ufficio deputato alla pubblicazione di tutte le informazioni e dati contenuti nella sezione Amministrazione trasparente è l'Ufficio Comunicazione e Affari Generali.

Della effettiva realizzazione della vigilanza e del monitoraggio, previste con una cadenza almeno annuale, viene dato conto tramite l'alimentazione dell'obiettivo strategico relativo al Grado di compliance su trasparenza amministrativa.

Sul corretto adempimento di quanto prescritto vigila l'OIV tramite i monitoraggi richiesti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e la predisposizione di apposite relazioni annuali.

Tra le misure organizzative di trasparenza attivate in funzione di prevenzione della corruzione, si segnala l'individuazione del soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)¹⁷ nell'Anagrafe unica delle stazioni

appaltanti (AUSA)¹⁸. Tali compiti sono affidati al responsabile del servizio provveditorato.

4.4 –L'accesso civico e l'esercizio del potere sostitutivo

Nel 2017 è stato adottato con delibera del Consiglio n.12 del 25 luglio il regolamento per l'esercizio del diritto di accesso documentale e del diritto di accesso civico e generalizzato ai documenti, informazioni e dati detenuti dalla Camera di commercio di Pisa, così da fornire all'interno ed anche agli utenti, un quadro organico e coordinato sulle modalità di attuazione del nuovo principio di trasparenza.

Tutte le informazioni, la modulistica ed il registro degli accessi sono pubblicate sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri contenuti/Accesso civico e generalizzato" ad uso degli utenti interessati ad esercitare il diritto di accesso ai dati e ai documenti della Camera di Commercio di Pisa. Questa nuova accezione di trasparenza, attuata anche in ossequio

¹⁷ obbligo informativo consistente nella implementazione della BDNCP presso l'ANAC dei dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, della classificazione della stessa e dell'articolazione in centri di costo

¹⁸ Istituita ai sensi dell'art. 33-ter del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

alla normativa europea, amplia notevolmente le modalità di controllo diffuso sull'amministrazione dell'Ente da parte degli stakeholders.

5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La Camera di Commercio prevede all'interno del piano annuale di formazione, specifici interventi formativi inerenti le attività a rischio di corruzione i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Ciascun dirigente e/o posizione organizzativa propone al Responsabile del piano di prevenzione della corruzione, gli interventi di formazione del proprio settore, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

Oltre alla formazione sui temi anticorruzione, la Camera di Commercio prevede all'interno del proprio piano di formazione interventi mirati per favorire l'accrescimento professionale del personale, anche attraverso forme di affiancamento, tutoring, mentoring e utilizzo di professionalità interne.

Il piano di formazione "anticorruzione" è sviluppato su due livelli:

1. un livello specialistico, rivolto ai dipendenti che svolgono attività nell'ambito dei processi maggiormente soggetti al possibile verificarsi di episodi di corruzione in esito ai risultati delle schede di valutazione, nonché al Responsabile della prevenzione della corruzione e alla dirigenza e che avrà carattere obbligatorio; tale percorso formativo, da attivarsi a seguito di specifiche esigenze rilevate dai dirigenti o dal RPCT, è mirato ad approfondire la conoscenza della normativa in materia di prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione oltre che promuovere la conoscenza del contenuto del presente piano;
2. un livello generale, rivolto a tutti i dipendenti; tale percorso formativo è mirato a fornire una conoscenza di base sui temi dell'etica e della legalità, oltre che promuovere i contenuti del presente piano e del Codice di comportamento dell'ente.

In considerazione dell'attività formativa già realizzatasi negli ultimi anni ed in particolare nel periodo 2017- 2019, che ha riguardato sia formazione di carattere specialistico che a livello generale, si ritiene per il 2022 di prevedere che l'organizzazione di specifici momenti formativi potrà realizzarsi sulla base di esigenze formative che si manifesteranno nel corso dell'anno.

Vale la pena ricordare in questa sede che, secondo l'orientamento espresso dalla Corte dei Conti, sezione regionale Emilia-Romagna, con la deliberazione n. 276/2013/PAR del 20 novembre 2013, sono sottratte dai limiti di cui all'art. 16, comma 13, d.l. 78/2010 (convertito in legge 122/2010) le spese per la formazione obbligatoria prevista dalla legge 190/2012.

6. CODICE DI COMPORTAMENTO

L'adozione del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

A partire dal Codice di comportamento emanato con D.P.R. 62/2013 la Camera di Commercio di Pisa ha adottato, con delibera di Giunta n. 4/2014, un proprio codice di comportamento, specifico per i dipendenti dell'Ente, tenuto conto delle linee guida dell'A.N.AC.; il processo di formazione del codice ha visto coinvolti, tramite procedura aperta alla partecipazione, gli stakeholder e le rappresentanze sindacali, oltre all'OIV per il prescritto parere obbligatorio.

Il codice di comportamento della Camera, oggetto di aggiornamento nel novembre 2016, è allegato al presente documento (All. "D") pubblicato sia sull'intranet che sul sito web e diffuso con le modalità previste per il presente piano, oltre ad essere stato oggetto di specifica presentazione ai dipendenti nel momento della sua emanazione e del suo aggiornamento.

A tal proposito si rileva l'impegno della Camera di Commercio:

- per la sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del codice di comportamento dell'ente e del Codice generale e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail, pubblicazione sull'intranet e pubblicazione sul sito web e specifica formazione da ripetersi periodicamente;
- alla consegna del codice di comportamento dell'Ente e del Codice generale ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto;
- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal codice di comportamento dell'Ente e dal Codice Generale a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di supporto agli organi di direzione politica dell'Ente,
- alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori è previsto l'inserimento nei contratti di incarico e di appalto o in altro tipo di contratto o documento avente natura negoziale e regolativa la seguente disposizione:

<< Il fornitore si impegna a rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti della CCIAA di Pisa disponibile sul sito internet dell'Ente. Costituisce clausola di risoluzione del rapporto contrattuale la violazione degli obblighi comportamentali di cui al suddetto Codice>> .

- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo inviato a tutto il personale.

Procedure per l'aggiornamento del Codice

Il codice di comportamento viene aggiornato seguendo le procedure previste per la sua adozione a cura del Servizio Programmazione Controllo e Organizzazione.

7. ROTAZIONE DEL PERSONALE O MISURE ALTERNATIVE

Con riguardo alla rotazione del personale, già auspicata nella circolare n.1/2013 del DFP anche in riferimento alla dirigenza, riteniamo che, in presenza di organici ridotti, ovvero di competenze specialistiche richieste per lo svolgimento di determinate attività, essa diviene una misura difficilmente attuabile, se non in presenza di particolari circostanze.

Il PNA 2016 ha ribadito l'**importanza che riveste la rotazione dei dirigenti e dei dipendenti**, come strumento fondamentale per contrastare la corruzione. Secondo il detto Piano *"l'alternanza riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione"*. Inoltre, la [delibera n. 13 del 4 febbraio 2015](#), concernente la valutazione dei provvedimenti in materia di rotazione del personale all'interno del Corpo di Polizia di Roma Capitale, ha costituito l'occasione per l'ANAC per formulare i seguenti importanti orientamenti in tema di rotazione del personale nelle amministrazioni pubbliche che si aggiungono alle prescrizioni del Piano nazionale:

1. la rotazione è rimessa alla autonoma determinazione delle amministrazioni, che in tal modo potranno adeguare la misura alla concreta situazione dell'organizzazione dei propri uffici;
2. la rotazione incontra dei limiti oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico. Pertanto non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse

comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico;

3. la rotazione incontra dei limiti soggettivi, con particolare riguardo ai diritti individuali dei dipendenti soggetti alla misura e ai diritti sindacali. Le misure di rotazione devono temperare quindi le esigenze di tutela oggettiva dell'amministrazione (il suo prestigio, la sua imparzialità, la sua funzionalità) con tali diritti;
4. i criteri di rotazione devono essere previsti nei PTPCT e nei successivi atti attuativi e i provvedimenti di trasferimento devono essere adeguatamente motivati;
5. sui criteri generali di rotazione deve essere data informazione alle organizzazioni sindacali. Tale informazione consente alle organizzazioni sindacali di presentare proprie osservazioni e proposte, ma non apre alcuna fase di negoziazione in materia.

Fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 comma 1, lettera l quater) D.lgs. 165/2001 e i casi di revoca dell'incarico già disciplinati e le ipotesi di applicazione di misure cautelari, si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (D.lgs 39/2013).

Inoltre saranno soggetti a rotazione straordinaria coloro:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale;
- che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti di cui al paragrafo precedente.

Periodicamente l'Amministrazione pone in essere delle riorganizzazioni interne che sono dettate principalmente da esigenze di carattere organizzativo e di razionalizzazione delle risorse che derivano dalla necessità di mantenere gli standard qualitativi dei servizi erogati in una situazione di progressiva riduzione degli organici. Si segnala infatti come il susseguirsi di riforme normative che intervengono profondamente sul pubblico impiego e in particolare la riforma in atto per le Camere di Commercio elevano la qualità dei fabbisogni professionali degli Enti come il nostro, sempre più spinti sull'automazione dei processi e la digitalizzazione dei servizi offerti. Ciò, unito da un lato al processo degli accorpamenti e dall'altro ai blocchi assunzionali, impone oggi più che mai importanti scelte a livello organizzativo e gestionale, nonché rende centrali i processi di sviluppo delle competenze del personale. In una situazione come quella descritta si osserva che le rotazioni vengono attualmente dettate da motivazioni prettamente organizzative derivanti da una razionalizzazione delle attività o dalla necessità di coprire le attività svolte dal personale in uscita sia per pensionamenti che per mobilità. Su tale aspetto risulta comunque di conforto il fatto che il livello di rischio associato alle aree individuate come critiche non presenta valori di particolare attenzione mantenendosi basso. Si segnala che l'ultima riorganizzazione della microstruttura ha avuto luogo ad inizio del 2021 con la definizione di una diversa articolazione dei servizi dell'Area semplificazione, trasparenza e tutela con conseguenti variazioni anche nell'assegnazione delle relative posizioni organizzative che a livello di Ente sono state portate da 7 a 8.

La rotazione del personale dirigente avviene di norma al termine dell'incarico, la cui durata deve essere comunque contenuta nei limiti previsti dal regolamento di organizzazione. A questo proposito si rileva che nel febbraio 2020 ha avuto luogo una riorganizzazione della macrostruttura, con una nuova definizione di due Aree dirigenziali e una diversa assegnazione tra i due dirigenti in servizio.

Si precisa che la rotazione è comunque esclusa se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrati nello stesso profilo (rispettivamente: dirigenziale, oppure di funzionario apicale) dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa e il buon andamento dell'amministrazione.

Qualora non attuabile, la rotazione può essere sostituita dalla previsione di una gestione collegiale (compresenza di almeno un altro addetto) in determinate fasi del procedimento più esposte di altre al rischio di corruzione; dalla previsione di un secondo livello di controllo e verifica dell'operato del singolo incaricato; dallo svolgimento di controlli a campione sugli atti gestiti da personale che non può ruotare; dalla programmazione di un affiancamento per il trasferimento di competenze per poter attuare, in prospettiva, la vera e propria rotazione.

Si segnala al riguardo che nel corso del 2022 con l'accorpamento dei tre Enti tra cui la Camera di commercio di Pisa che porterà alla costituzione della nuova Camera di commercio della Toscana Nord Ovest, si realizzerà la definizione della struttura organizzativa del nuovo Ente che andrà a sostituire le 3 preesistenti organizzazioni.

8. MISURE DI DISCIPLINA DEL CONFLITTO DI INTERESSI

8.1 OBBLIGO DI ASTENSIONE

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione della Camera di Commercio.

Il Codice di comportamento adottato dall'Ente disciplina puntualmente la procedura da adottarsi da parte del dipendente all'insorgere di queste potenziali fattispecie.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

Per quanto riguarda i componenti gli organi camerali, si ricorda inoltre che lo Statuto già disciplina la materia in particolare l'art. 21 prevede:

"1. Il Presidente della Camera di Commercio, i componenti della Giunta e del Consiglio devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni e dall'adottare gli atti nei casi di incompatibilità con l'oggetto in trattazione previsti dalla legge e comunque ogniqualvolta abbiano interessi personali anche indiretti con l'argomento oggetto di trattazione. In questi casi hanno anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala delle sedute.

2. Le disposizioni sull'obbligo di astensione trovano applicazione anche nei confronti del Segretario Generale che viene sostituito nella funzione dal componente dell'organo collegiale più giovane d'età. "

8.2 LA DISCIPLINA PER LA FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI, CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA P.A

L'art. 35 bis del D.Lgs. 165/2001 (Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici), dispone quanto segue:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari. “

Nell'ambito dei controlli relativi alle cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi interni sarà data applicazione a quanto sopra richiamato; nelle fattispecie di cui alle lettere a) e c) si procederà mediante richiesta di apposite dichiarazioni sostitutive di atto notorio.

9. TUTELA DEL WHISTLEBLOWER

Per quanto riguarda l'adozione di misure per **la tutela del whistleblower**, l'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato “Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti”, il cosiddetto “whistleblower”, la cui norma è stata modificata ad opera del d.lgs. 179/2017. Si tratta di una disciplina che introduce una misura di tutela, già in uso presso altri ordinamenti, finalizzata a consentire l'emersione di fattispecie di illecito. In particolare, la norma garantisce il pubblico dipendente che, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione”. Secondo le disposizioni della normativa vigente e del PNA 2013 (Allegato 1 paragrafo B.12) sono accordate al whistleblower le seguenti garanzie: a) la tutela dell'anonimato; b) il divieto di discriminazione; c) la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

Proprio in considerazione delle tutele introdotte dalla legge n.179/2017, con determinazione del S.G. n.41 dell'1/02/2019 l'Ente ha aggiornato la propria procedura per la tutela del whistleblowing adottata nel 2016 definendo una nuova procedura di gestione e segnalazione di illeciti conforme alle disposizioni normative vigenti e che garantisce la massima tutela al dipendente che effettua segnalazioni di illeciti. E' stato quindi attivato un nuovo canale informatico di whistleblowing, creato nell'ambito del progetto WhistleblowingPA promosso da Transparency International Italia e dal Centro Hermes per la Trasparenza e i Diritti Umani e Digitali, ed accessibile all'indirizzo <https://cameracommerciopisa.whistleblowing.it/>.

La segnalazione attraverso questa nuova piattaforma online comporta diversi vantaggi in termini di sicurezza e per una maggiore confidenzialità:

- la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e ed è inviata in forma anonima;
- la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e gestita garantendo la confidenzialità del segnalante;

- la piattaforma permette il dialogo, anche in forma anonima, tra il segnalante e l'RPC per richieste di chiarimenti o approfondimenti, senza quindi la necessità di fornire contatti personali;
 - la segnalazione può essere fatta da qualsiasi dispositivo digitale (pc, tablet, smartphone) sia dall'interno dell'ente che dal suo esterno. La tutela dell'anonimato è garantita in ogni circostanza.
- Con Ordine di servizio del Segretario Generale n.4 del 21/02/2019 è stata data informazione a tutto il personale di questo nuovo strumento corredandolo di una Guida operativa contenente istruzioni tecniche per un eventuale utilizzo del portale.

10. ALTRE INIZIATIVE

Ulteriori misure amministrative, organizzative e gestionali volte a garantire l'attuazione di una efficace strategia di prevenzione e contrasto della corruzione e, più in generale dell'illegalità, sono da individuarsi nelle seguenti:

- a) collaborazione tra dirigenza, responsabile della prevenzione della corruzione anche con riferimento alla materia dei procedimenti disciplinari (UPD) nel vigilare sull'osservanza da parte di tutti i dipendenti, dei doveri contenuti nel codice di comportamento ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, al fine di porre in essere le necessarie procedure disciplinari in caso di violazione dei doveri medesimi;
- b) tutte le misure ulteriori individuate specificamente nelle schede di valutazione dei singoli processi

Qualora si venga a conoscenza di situazioni inerenti:

- la presenza di incarichi extra-istituzionali non autorizzati ai dipendenti
- l'esistenza di situazioni in cui dipendenti pubblici cessati dal servizio sono stati assunti o hanno svolto incarichi professionali presso soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione secondo quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001
- il mancato rispetto del divieto di contrattare contenuto nell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001
- il mancato rispetto dei divieti contenuti nell'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001

si provvederà con le misure previste dalle normative vigenti

11. TEMPI E STRUMENTI DI VERIFICA E CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL PTPCT

Il monitoraggio interno sull'attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione viene svolto secondo le seguenti modalità:

- la responsabilità del monitoraggio è assegnata al Responsabile della prevenzione della corruzione, responsabile della individuazione dei contenuti del Piano, nonché del controllo del procedimento di elaborazione, attuazione ed aggiornamento del Piano Triennale che può, in qualsiasi momento, richiedere informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

La periodicità del monitoraggio è annuale, e si basa su evidenze predisposte dai dirigenti competenti, responsabili degli uffici le cui attività sono ricomprese nel piano dei rischi. I suddetti report, evidenze o altre segnalazioni dovranno essere trasmessi al Responsabile della prevenzione della corruzione in tempi utili perché possa redigere la prescritta relazione entro i termini previsti.

I Dirigenti sono "Referenti per l'attuazione del Piano Anticorruzione" e devono:

- concorrere alla definizione delle misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- fornire le informazioni richieste dal Responsabile della prevenzione della corruzione per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulare specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

- provvedere al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- attuare nell'ambito degli uffici cui sono preposti, le prescrizioni contenute nel Piano anticorruzione.

I criteri sulla base dei quali viene monitorata l'attuazione del Piano sono:

- rispetto delle scadenze previste nel Piano;
- raggiungimento dei target collegati all'attuazione del Piano;
- valutazioni derivanti dal coinvolgimento degli stakeholder.

Infine, tiene conto delle segnalazioni/reclami provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interesse ovvero da cittadini che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione; qualora anonimi, saranno presi in considerazione solo se circostanziati.